

LA SCALA IMMOBILE

La stratificazione occupazionale italiana
1985-2005

*La curatrice desidera ringraziare Patrizia Guerra, che ha curato
l'editing del volume, e Elisabetta Paduano, che l'ha impaginato,
per la grande professionalità e disponibilità dimostrate*

A CURA DI
CINZIA MERAVIGLIA

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

INDICE

La ricerca di cui il volume è l'esito è stata finanziata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) nell'ambito di due Prin (2003 e 2005)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sull'insieme delle attività della Società editrice il Mulino possono consultare il sito Internet: www.mulino.it

ISBN 978-88-15-12830-0

Copyright © 2012 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

I.	Stabilità e mutamento, <i>di Cinzia Meraviglia</i>	p. 7
II.	Le dimensioni della stratificazione, <i>di Cinzia Meraviglia</i>	27
III.	Una sintesi teorica, <i>di Cinzia Meraviglia</i>	49
IV.	La nuova scala Sides05, <i>di Cinzia Meraviglia</i>	101
V.	Categorie occupazionali e versioni ridotte della Sides05, <i>di Cinzia Meraviglia</i>	119
VI.	Proprietà, caratteristiche e validità della Sides05, <i>di Cinzia Meraviglia</i>	141
VII.	Validazione delle categorie della scala, <i>di Simone Sarti e Marco Terraneo</i>	171
VIII.	La stabilità nel tempo della valutazione sociale delle occupazioni in Italia: 1985-2005, <i>di Simone Sarti e Marco Terraneo</i>	189
IX.	Quali criteri sono socialmente usati per valutare le occupazioni, <i>di Laura Arosio e Susanna De Luca</i>	223
X.	Consenso e dissenso nella valutazione delle occupazioni, <i>di Deborah De Luca e Cinzia Meraviglia</i>	251

XI. Chi valuta è nodo di una rete, <i>di Deborah De Luca</i>	p. 295
XII. La scala con la lente dei più deboli: specificità territoriali e di genere, <i>di Mirella Giannini e Biagio Aragona</i>	309
XIII. La valutazione sociale del lavoro atipico, <i>di Massimo Angelo Zanetti</i>	329
Appendice A. Ordinamento delle categorie della Sides05	363
Appendice B. Struttura della Sides05 e versioni ridotte	369
Riferimenti bibliografici	383

CAPITOLO PRIMO

STABILITÀ E MUTAMENTO

1. *Introduzione*¹

Nel 1985 de Lillo e Schizzerotto costruirono la prima scala italiana di valutazione sociale delle occupazioni (la Desc85) con l'intento di «individuare quale fosse l'immagine collettiva della stratificazione occupazionale nel nostro paese» [1985, 7]². L'indagine che aveva portato alla costruzione della Desc85 colmava una grande lacuna degli studi italiani sulla stratificazione sociale; possiamo anzi considerarla parte di un programma inteso ad allineare questi ultimi a quelli europei e statunitensi del tempo. Negli stessi anni infatti i

Questo capitolo è di Cinzia Meraviglia

¹ La ricerca presentata in questo volume è stata finanziata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'ambito di due Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (Prin 2003 e 2005), con il coordinamento nazionale di Maria Luisa Bianco (Università del Piemonte Orientale) e il coordinamento operativo di Cinzia Meraviglia (Università del Piemonte Orientale). Le unità di ricerca che hanno preso parte ai due progetti afferiscono alle Università degli Studi di Milano (coordinatore Antonio Chiesi per il Prin 2005), Trento (coordinatore Antonio Chiesi per il Prin 2003), Milano Bicocca (coordinatore Antonio de Lillo), Napoli «Federico II» (coordinatore Enrica Amatore per il Prin 2003, Mirella Giannini per il Prin 2005), Aosta (coordinatore Massimo Zanetti). Hanno partecipato alla ricerca Ivano Bison (Università degli Studi di Trento), Deborah De Luca (Università degli Studi di Milano), Laura Arosio, Susanna De Luca, Simone Sarti e Marco Terraneo (Università degli Studi di Milano Bicocca), Laura Accornero (Università degli Studi del Piemonte Orientale), Biagio Aragona e Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli «Federico II»). La curatrice desidera ringraziare Maria Luisa Bianco e Antonio Chiesi per la lettura e i commenti al volume.

² Prima di allora, Pagani [1970] e Ammassari [1974] avevano elaborato due strumenti analoghi alla Desc85; tuttavia le occupazioni considerate nella ricerca di Pagani erano solo 20, mentre quelle nello studio di Ammassari erano solo 33.

e perdendo quindi circa l'8% del proprio valore. Questo risultato da un lato ci porta a correggere le conclusioni cui erano giunte le nostre analisi descrittive, che indicavano la Siops come la scala maggiormente correlata con la Sides05; dall'altro, il fatto che la Sides05 appaia ora più correlata con Isei e Camsis-It che con Siops rinforza le conclusioni tratte a proposito della sua validità, poiché sappiamo che Isei e Camsis-It sono in effetti indicatori più validi dell'occupazione svolta da intervistati e loro padri rispetto alla Siops.

VALIDAZIONE DELLE CATEGORIE DELLA SCALA

1. *La costruzione dell'ordinamento tra occupazioni*

In questo capitolo focalizziamo l'attenzione sul disegno della ricerca che ha portato alla costruzione della Sides05. Come anticipato nel capitolo quarto, l'universo delle occupazioni tra cui scegliere quelle che gli intervistati avrebbero poi valutato era composto nel 2005 da circa 19.000 titoli occupazionali. Da questo insieme ne sono stati scelti 686 rappresentativi di 118 categorie che segmentano l'universo delle occupazioni. Le categorie non potevano essere sottoposte direttamente al giudizio degli intervistati per due ordini di motivi: da una parte la loro omogeneità interna era una delle ipotesi da controllare empiricamente; dall'altra, gli individui hanno esperienza, e quindi sono in grado di valutare, le singole occupazioni, e non costruzioni astratte come sono da considerarsi le categorie occupazionali. Il passo successivo è quindi consistito nell'identificare un certo numero di occupazioni rappresentative di ogni categoria, in modo da assicurare la massima copertura della distribuzione reale delle occupazioni. Non tutte le categorie erano rappresentate dallo stesso numero di occupazioni, variando queste da un minimo di quattro a un massimo di otto all'interno di ogni categoria. Poiché era impossibile che ogni intervistato graduisse 686 titoli occupazionali, al campione composto da 2.000 soggetti – rappresentativo per genere, età e zona geografica di residenza della popolazione occupata italiana di età compresa tra i 24 e i 65 anni – è stato chiesto di graduare venti occupazioni scelte casualmente tra quelle individuate, in modo che ogni occupazione ricevesse almeno sessanta valutazioni.

Questo capitolo è di Simone Sarti e Marco Terraneo

A seguito dell'ordinamento delle occupazioni da parte degli intervistati, per ciascuna di esse si è provveduto a calcolare un punteggio, chiamato indice di desiderabilità [de Lillo e Schizzerotto 1985]. Questa misura soddisfa il duplice requisito di dare luogo a una variabile cardinale, e di tenere conto dell'intero insieme delle valutazioni compiute da ciascun intervistato/a su tutte le occupazioni che gli o le sono state proposte. L'indice si basa sull'assunto che la comparazione delle occupazioni messa in atto dai soggetti non avvenga simultaneamente sull'intero insieme dei mestieri, ma attraverso una serie di confronti a coppie in cui ogni occupazione viene comparata con ciascuna delle altre. Come per la scala costruita nel 1985, la formula applicata per il calcolo dell'indice è la seguente:

$$I_p = \frac{2N_i + N_e}{2(N-1)} \times 100$$

dove N è il numero di oggetti (ovvero occupazioni) che l'intervistato ha graduato; N_i è il numero di occupazioni che hanno un rango inferiore a quello dell'occupazione di cui si sta calcolando il punteggio; N_e è il numero di occupazioni che hanno un rango pari a quello dell'occupazione in esame; $(N-1)$ è il numero di confronti a coppie possibili per ciascuna occupazione; $2(N-1)$ è il valore massimo di punteggi elementari. Infine il fattore 100 ha la sola funzione di far variare l'indice da 0 a 100 [de Lillo e Schizzerotto 1985].

L'ultimo passo per arrivare a definire la scala è stato quello di attribuire un punteggio alle categorie occupazionali. Si è giunti a questo risultato calcolando per ogni categoria la media delle medie dei punteggi attribuiti a ciascuna occupazione rientrante nella categoria stessa. Il controllo dell'omogeneità interna di ogni categoria è stato successivamente condotto tramite l'analisi della varianza e il calcolo del test F di Snedecor. In seguito ad alcune considerazioni di natura sostanziale e statistica, le categorie occupazionali sono state ridotte a 110, ovvero quelle che formano la struttura della Sides05.

TAB. 7.1. *Due categorie della Sides05*

	Punteggio	Deviazione standard
2111.10 Alti dirigenti di imprese private	80,76	17,45
Direttore amministrativo di grande impresa industriale	80,35	16,55
Direttore del personale di grande azienda bancaria	83,44	13,46
Direttore di giornale	77,54	20,72
Direttore di stabilimento industriale di grandi dimensioni	84,99	13,16
2222.41 Lavoratori manuali subordinati non qualificati del terziario	10,83	14,96
Collaboratore/collaboratrice familiare	10,59	14,52
Portinaio/a di abitazione	13,66	13,01
Attacchino	8,79	16,84
Addetto/a alle pulizie	10,08	17,45
Scaricatore di porto	8,17	13,81

La tabella 7.1 riporta, esclusivamente a fini esemplificativi, due delle 110 categorie in cui la scala è articolata. Ogni categoria è composta da un numero variabile di occupazioni a cui è associato il punteggio calcolato applicando la formula dell'indice di desiderabilità. La media dei punteggi costituisce il punteggio della categoria.

La tabella 7.2 riporta invece 17 macrogruppi derivati da un'aggregazione delle 110 categorie¹. Come si osserva, l'ordinamento dei macrogruppi rispetta le attese in merito ai caratteri fondamentali della stratificazione occupazionale del nostro paese: al vertice della gerarchia si posizionano le occupazioni caratterizzate da elevato reddito, grandi responsabilità decisionali e forte impatto sulla vita sociale, anche al di fuori del contesto lavorativo; il possesso parziale o l'assenza di queste caratteristiche spinge le occupazioni verso il fondo della scala.

¹ Nella categoria dei liberi professionisti rientrano sia le libere professioni tradizionali (avvocato, medico, architetto, geometra ecc.) sia i lavori in posizione autonoma a esse assimilabili (musicista, allenatore sportivo, attore teatrale ecc.).

TAB. 7.2. *Ordinamento di 17 macrogruppi occupazionali della Sides05*

	Punteggio	
2111.00	Alti dirigenti	84,90
1111.00	Grandi imprenditori	80,66
3300.00	Politici	77,99
2121.00	Professionisti alle dipendenze	72,71
1112.00	Medi imprenditori	70,43
2112.00	Medi dirigenti	69,81
1210.00	Liberi professionisti	66,51
1113.00	Piccoli imprenditori	61,79
3100.00	Militari	60,66
2123.00	Insegnanti	56,12
2122.00	Impiegati intermedi con mansioni di coordinamento o qualificati	55,56
3200.00	Religiosi	50,84
2211.00	Capi operai e supervisor	43,21
1114.00	Microimprenditori	42,81
1121.00	Lavoratori autonomi (senza dipendenti)	36,28
2124.00	Impiegati con mansioni di routine	33,55
2220.00	Lavoratori manuali subordinati	22,77

2. *La validazione dell'ordinamento delle categorie*

Riassumendo quanto detto nel paragrafo precedente, il punteggio di ognuna delle 110 categorie è il risultato di una duplice procedura di aggregazione: in primo luogo, si calcola il punteggio di ogni occupazione come media dei giudizi attribuiti dai sessanta valutatori, secondo la formula dell'indice di desiderabilità; in secondo luogo, si calcola la media dei punteggi medi delle occupazioni che rientrano in ogni categoria. Nel complesso, dunque, i 2.000 intervistati² hanno espresso 40.000 valutazioni (ricordiamo che ogni intervistato era chiamato a ordinare 20 occupazioni differenti, oltre alle dieci occupazioni *yardstick*), condensate poi in 110 punteggi di categoria, che – una volta ordinati – definiscono la posizione di ogni categoria nella gerarchia occupazionale. È chiaro che i punteggi di categoria sono sensibili alla variabilità insita nelle valutazioni delle singole occupazioni; da ciò discende la necessità di validare la scala

² Il campione è composto da 2.000 soggetti, mentre le interviste valide utilizzate per la costruzione della scala sono 1.958.

composta dalle 110 categorie. Detto in maniera diversa, si può ritenere che la scala a 110 categorie riproduca adeguatamente la stratificazione occupazionale nel nostro paese solo se si può essere fiduciosi che la variabilità osservata tra le categorie riproduca adeguatamente la variabilità connessa ai giudizi sulle occupazioni.

Le possibili fonti di eterogeneità relative alla valutazione delle occupazioni dipendono da almeno tre fattori. Innanzitutto, com'è naturale, i sessanta giudizi ottenuti da ogni occupazione differiscono da intervistato a intervistato. Ad esempio, il controllore ferroviario ottiene un punteggio medio pari a 35,31, risultato che si ottiene come media di punteggi che vanno da un minimo pari a zero a un massimo pari a 86,21 punti. La deviazione standard è quindi relativamente elevata, ed è pari a 18,65.

La seconda fonte di eterogeneità è data dalle diverse occupazioni che costituiscono ogni categoria. In questo caso la variabilità dipende, come detto in precedenza, dal fatto che il punteggio di categoria è il risultato della media dei punteggi delle occupazioni che a essa appartengono. Le occupazioni comprese in una stessa categoria hanno infatti punteggi differenti; ad esempio, la categoria dei microimprenditori del commercio alimentare ottiene un punteggio pari a 34,55, che risulta dalla media dei punteggi ottenuti dal rosticciere (37,93), dal gelataio (36,79), dal panettiere (34,89), dal salumiere (34,02) e dal fruttivendolo (29,00).

L'ultima fonte di eterogeneità delle valutazioni è costituita dalle caratteristiche sociodemografiche dei valutatori. I soggetti chiamati a ordinare le occupazioni hanno caratteristiche, sia ascritte sia acquisite, che possono incidere sul giudizio che essi esprimono. Dai nostri dati, sempre a titolo esemplificativo, il cassiere di banca ottiene quattro punti in più dagli intervistati uomini rispetto alle donne; dodici punti in più da chi è in possesso della licenza elementare rispetto ai laureati; nove punti in più dai più giovani (età compresa tra i 25 e i 34 anni) rispetto ai più anziani (tra i 55 e i 64 anni); dieci punti in più dai residenti al Sud rispetto ai residenti al Nord.

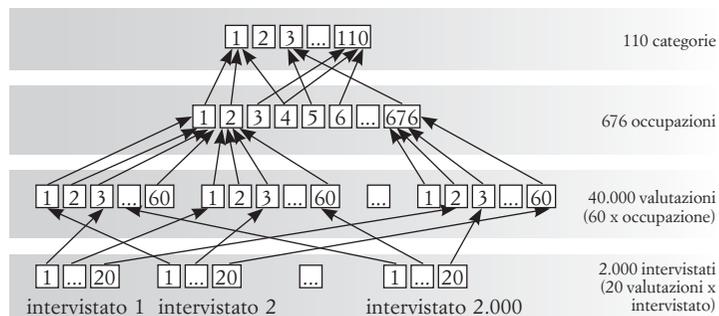


FIG. 7.1. Struttura della rilevazione per la costruzione della Sides05.

La validazione delle categorie della Sides05 richiede, pertanto, che si tenga sotto controllo l'eterogeneità associata a queste diverse fonti, eterogeneità che ha origine dal modo stesso in cui è organizzata la struttura della rilevazione (si veda la figura 7.1). Infatti, la rilevazione parte dalla raccolta delle valutazioni attribuite dagli intervistati alle occupazioni, cioè sessanta valutazioni per ogni titolo occupazionale. Per ogni mestiere i punteggi delle sessanta valutazioni vanno a costituire il punteggio medio dell'occupazione, per un totale di 676 occupazioni giudicate nell'indagine. Infine, si procede all'aggregazione delle occupazioni in categorie omogenee, sul piano sia della somiglianza dei contenuti lavorativi sia del punteggio ottenuto. Si dispone ora del complesso delle 110 categorie occupazionali in cui si articola la Sides05.

Date queste premesse, ci siamo posti la seguente domanda: in che modo è possibile controllare che le differenze nei punteggi tra le categorie della scala rappresentino effettivamente posizioni diverse nella gerarchia occupazionale, piuttosto che siano il risultato della variabilità associata alla valutazione delle occupazioni, la quale risente a sua volta della struttura della rilevazione e delle caratteristiche sociodemografiche dei valutatori?

Vista la forma gerarchica e la pluralità dei contesti che assume la struttura della rilevazione, crediamo che applicare la tecnica di regressione multilivello ai nostri dati

permetta di trovare risposta a questa domanda e, pertanto, di validare le 110 categorie di cui si compone la Sides05.

3. La tecnica multilivello applicata alla scala di stratificazione

Come anticipato, la tecnica adottata per scomporre l'eterogeneità insita nei dati è la regressione multilivello, che costituisce un'evoluzione della regressione lineare [Goldstein 1995; Snijders e Bosker 1999]³. Questa tecnica permette infatti di formalizzare un modello multivariato in cui sia possibile tenere conto dei livelli di aggregazione in cui sono organizzati i dati: «In presenza di unità di analisi organizzate in contesti, i modelli di regressione che assumono che le osservazioni siano indipendenti possono produrre stime dei coefficienti distorte, e una sottostima dei relativi intervalli di confidenza» [Mason 2001, 14.989].

Spesso i fenomeni sociali e le variabili che li operativizzano sono infatti strutturati in forma gerarchica, poiché le unità di analisi più elementari sono innestate in contesti differenti. I contesti possono poi assumere forme diverse, riguardare ambiti territoriali (come le nazioni), successioni temporali (come nelle rilevazioni ripetute nel tempo), ma anche aggregazioni sociali (come ad esempio le istituzioni scolastiche)⁴.

³ Gli autori ringraziano Mario Lucchini per i preziosi suggerimenti forniti sull'analisi multilivello, rimanendo comunque gli unici responsabili dei limiti di questo lavoro.

⁴ Un esempio classico per dimostrare la necessità di considerare i contesti entro cui gli individui agiscono è quello della formazione scolastica. In uno studio degli anni Settanta, compiuto attraverso analisi di regressione tradizionali, Bennett [1976] osservò una relazione statisticamente significativa tra il modello d'istruzione «formale» e una migliore carriera scolastica degli studenti. In seguito Aitkin *et al.* [1981] ripeterono le analisi sugli stessi dati controllando le classi di appartenenza degli studenti. L'esito dell'inserimento di un livello di aggregazione relativo a queste ultime è la scomparsa dell'effetto dell'istruzione «formale» sulla carriera formativa. In pratica si dimostrarono più importanti per il rendimento degli studenti le capacità degli insegnanti (comuni a tutti gli studenti di una stessa classe) che non il metodo d'insegnamento adottato [Goldstein 1995].

L'obiettivo dell'analisi multilivello è quindi quello di stimare gli effetti di contesto attraverso regressioni strutturate gerarchicamente. In pratica si procede a stimare i parametri delle equazioni e i loro residui in funzione del livello, ossia tenendo conto di come i coefficienti di regressione variano entro i diversi livelli.

Nel nostro caso abbiamo tre livelli così organizzati: al primo abbiamo 28.096 valutazioni espresse dagli intervistati; al secondo livello abbiamo le 467 occupazioni, mentre al terzo livello troviamo le 110 categorie in cui è articolata la Sides05. Si noti che il numero complessivo di occupazioni nel modello è pari a 467 e non a 676 come previsto nella rilevazione originaria. Come illustrato nel capitolo quarto, infatti, il disegno della ricerca prevedeva che alcune occupazioni venissero valutate in alcuni casi come svolte a tempo indeterminato e in altri casi come a tempo determinato; altre occupazioni ancora dovevano invece essere giudicate sulla base del fatto che a svolgerle fosse un uomo o una donna. In fase di analisi le occupazioni che prevedevano una valutazione multipla sono state trattate nel modo seguente: per quanto riguarda il contratto di lavoro, sono stati presi in considerazione solo i giudizi relativi alle occupazioni svolte a tempo indeterminato⁵; per quanto riguarda il genere del titolare dell'occupazione, il punteggio è stato ottenuto come media del punteggio attribuito alle versioni maschile e femminile. Questa scelta ha comportato una riduzione del numero complessivo di occupazioni (da 676 a 467) e delle corrispondenti valutazioni (da 40.000 a 28.096).

Avremo dunque un'equazione generale in cui il punteggio della valutazione delle occupazioni è uguale al suo valore medio a meno di un certo residuo, il quale varierà – o meglio si distribuirà – in modo differente a seconda del livello considerato⁶.

⁵ L'analisi dell'influenza del tipo di contratto sulla valutazione delle occupazioni è oggetto del capitolo tredicesimo.

⁶ Il punteggio della valutazione è espresso come se ci fosse un unico livello (detto «micro»), indicato da i , nell'equazione seguente: $P_i = \beta_0 + e_i$, dove P_i è il punteggio della valutazione i -esima, β_0 è il valore atteso

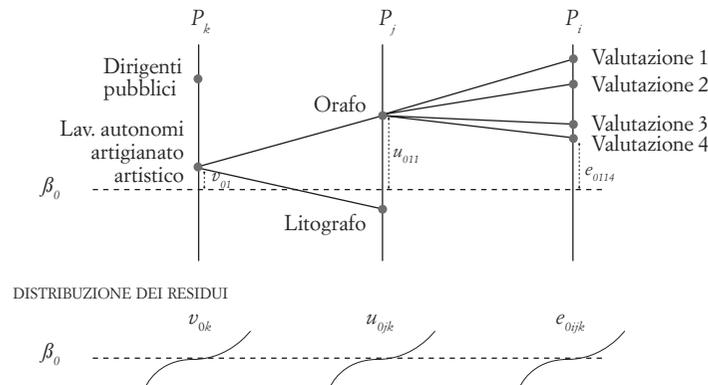


FIG. 7.2. Esempio di scomposizione dei residui di secondo il livello.

Schematicamente, a scopo esemplificativo, la scomposizione dei residui nei tre livelli (e_{0ijk} , u_{0jk} , v_{0k}) avviene come mostrato nella figura 7.2.

Oltre alla stima dei parametri, appare di estrema importanza tenere in considerazione la distribuzione dei residui nei due livelli superiori, ossia la varianza residua a livello delle occupazioni e delle categorie [Leyland e McLeod 2000]⁷. Essa infatti permette di stimare il peso che hanno occupazioni e categorie sulla distribuzione delle valutazioni degli intervistati.

complessivo (uguale per tutti i livelli), e_i è il residuo per ogni i -esima valutazione. L'analisi multilivello permette quindi di stimare il parametro β_0 scomponendo i residui relativi ai differenti livelli (i , j e k) attraverso le equazioni (dette «macro», ossia relative ai livelli superiori al primo), dove u_{0jk} sono i residui stimati per ogni j -esimo contesto del secondo livello (le 467 occupazioni) e v_{0k} sono i residui stimati per ogni k -esimo contesto del terzo livello (le 110 categorie). La stima del parametro β_0 che tiene conto delle dimensioni «micro» e «macro» del modello sarà quindi uguale alla stima del parametro stesso più i residui pertinenti ai diversi livelli, ovvero: $\beta_{0ijk} = \beta_0 + e_{0ijk} + u_{0jk} + v_{0k}$ dove β_0 è uguale alla stima del valore atteso complessivo, e_{0ijk} è il residuo a livello della valutazione, u_{0jk} è il residuo a livello delle occupazioni, v_{0k} è il residuo a livello delle categorie.

⁷ La varianza al primo livello è indicata con Ω_v , mentre le varianze agli altri livelli sono indicate rispettivamente con Ω_u per il secondo livello e Ω_j per il terzo livello.

L'organizzazione dei dati nella struttura a tre livelli ci consente dunque di ricostruire un ordinamento dei punteggi medi delle 110 categorie depurato dell'eterogeneità a livello delle valutazioni (primo livello) e delle occupazioni (secondo livello). In sostanza i residui al terzo livello (indicato dall'indice k), che riguardano le categorie, sommati al valore atteso complessivo della stima del parametro, permetteranno di ricostruire l'ordinamento delle 110 categorie occupazionali depurato dall'eterogeneità catturata nei primi due livelli (valutazioni e occupazioni). Avremo così modo di stabilire quanto le categorie occupazionali al terzo livello riescono a spiegare la varianza residua del secondo livello. In altri termini ciò significa misurare quanto le 110 categorie sono «buoni sostituti» delle 467 occupazioni, che è poi l'obiettivo principale di questo capitolo.

4. I risultati delle analisi

Le analisi constano di quattro modelli⁸. Il primo, a due livelli, costituisce la base di confronto per valutare i modelli successivi. Il secondo modello, a tre livelli, costituisce l'espressione più attinente all'impianto analitico presentato in precedenza (si veda la tabella 7.3). Il terzo e il quarto modello, anch'essi a tre livelli, incorporano l'ulteriore ipotesi che le caratteristiche sociodemografiche degli intervistati abbiano un'influenza sulla valutazione delle occupazioni. La tabella 7.4 illustra i risultati della stima dei quattro modelli.

Tab. 7.3. Organizzazione gerarchica del modello multilivello

Livello	Unità	Numero casi
Primo (i)	Valutazioni	28.096
Secondo (j)	Occupazioni	467
Terzo (k)	Categorie	110

⁸ I modelli presentati sono stati stimati con l'ausilio del software MLwiN.

Tab. 7.4. Stime ed errori standard dei modelli multilivello

		Modello A	Modello B	Modello C	Modello D
Costante	β_0	52,7 (0,9)	52,9 (0,2)	51,1 (1,9)	51,3 (2,0)
Livello I	Ω_e	397,2 (3,4)	397,2 (3,8)	396,6 (3,4)	390,1 (3,6)
Livello J	Ω_u	408,7 (27,1)	9,4 (1,2)	9,4 (1,2)	2,5 - 25,6 (*)
Livello K	Ω_v	-	386,3 (52,7)	386,4 (52,7)	387,9 (52,8)
$-2\log\text{-likelihood}$		249.797	248.781	248.736	248.601
$\Delta_A - 2^*\log\text{-likelihood}$		0	-1.016	-45	-135

(*) Campo di variazione delle stime variabile secondo i parametri

Il modello A prende in considerazione soltanto i primi due livelli, ossia le valutazioni e le occupazioni; ricordiamo che, data la struttura della rilevazione, per ogni occupazione sono state raccolte sessanta valutazioni da sessanta diversi intervistati. Come anticipato, il modello A costituisce il punto di riferimento per valutare i modelli successivi. Dalla lettura dei risultati si evince che la stima del parametro β_0 , cioè il punteggio medio attribuito alle occupazioni, è pari a 52,7 con errore standard pari a 0,9; l'intervallo di confidenza (con un errore pari al 5%) è circa più o meno due punti dalla stima puntuale.

La varianza residua al primo livello è pari a 397,2, mentre quella al secondo livello è pari a 408,7. Quest'ultimo valore indica l'eterogeneità Ω_u a livello delle occupazioni, ossia quanto le valutazioni differiscono tra loro per effetto del fatto che si riferiscono a occupazioni diverse⁹. La varianza residua al primo livello, Ω_e , costituisce invece la variabilità presente nei dati relativamente alle singole valutazioni depurate di ciò che viene attribuito al secondo

⁹ Ω_u descrive l'eterogeneità della distribuzione degli scarti dalla media generale di ognuna delle 467 occupazioni, ad esempio di quanto differiscono le valutazioni di occupazioni quali il falegname, l'attacchino, il direttore di giornale ecc. sulla base delle 60 valutazioni ricevute da ciascuna occupazione.

livello, ossia tenendo conto del fatto che le valutazioni, a gruppi di sessanta, riguardano lo stesso mestiere.

Il modello successivo (modello B) tiene conto dell'esistenza di un terzo livello, ovvero le 110 categorie in cui sono organizzate le occupazioni; i parametri, quindi, sono stimati con riferimento a una struttura a tre livelli: le valutazioni entro le occupazioni, e le occupazioni entro le categorie. Come mostra la tabella 7.4, il valore stimato del parametro β_0 è simile al precedente. L'aspetto più importante da sottolineare è riferito alle varianze dei residui; infatti, l'inserimento di un terzo livello ha comportato una decisa riduzione della varianza al secondo livello, relativo alle occupazioni: la varianza Ω_u è infatti passata da circa 409 a soli 9,4 punti, mentre la varianza residua del nuovo livello Ω_v è pari a 386,3. Ciò significa che il tenere presente che le occupazioni sono organizzate in categorie determina elevati residui al livello che si riferisce appunto alle categorie, diminuendo in maniera consistente quelli al livello delle occupazioni. Se infatti nel modello A il secondo livello aveva, in termini percentuali¹⁰, una varianza residua pari a 50,7% della varianza residua totale, nel modello B tale indice è ridotto a 1,2% mentre per il terzo livello esso vale 48,7%. In altri termini, la correlazione tra due valutazioni di occupazioni che fanno parte della stessa categoria è pari a 0,487. Se invece prendiamo in considerazione solo la variabilità al primo livello, il modello B mostra che il terzo livello spiega il 97,6% dell'eterogeneità¹¹. Ciò significa che la correlazione tra due occupazioni all'interno della stessa categoria è pari a 0,976. Dal punto di vista sostanziale ciò vuol dire che le categorie spiegano bene, o più precisamente spiegano allo stesso modo delle singole occupazioni,

¹⁰ Le percentuali costituiscono una misura della *intra-unit correlation*, che indica la capacità dei contesti di spiegare la variabilità nei diversi livelli [Goldstein 2011; Leyland e McLeod 2000]. Ad esempio, su due livelli la variabilità spiegata dal secondo livello si calcola come $\rho = \Omega_u / (\Omega_u + \Omega_c)$

¹¹ Tale valore è ottenuto come rapporto tra le due varianze, come descritto nella nota 10, espresse in percentuali, ovvero $48,7 / (1,2 + 48,7)$.

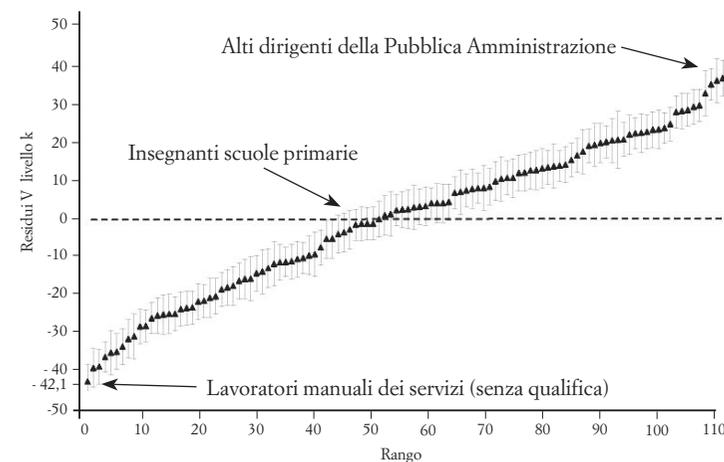


FIG. 7.3. Ordine delle categorie occupazionali, residui al terzo livello e rispettivi intervalli di confidenza nel modello B.

l'eterogeneità dei punteggi delle valutazioni. Dati questi risultati, l'ipotesi del buon funzionamento della Sides05 a 110 categorie come sintesi delle diverse centinaia di occupazioni valutate è confermata.

La figura 7.3 illustra i residui al terzo livello riferiti a ognuna delle 110 categorie che formano il livello k , e rappresenta l'ordinamento della scala depurato dall'eterogeneità dovuta alle valutazioni (primo livello) e alle occupazioni (secondo livello). I residui costituiscono dunque gli scarti dal punteggio medio complessivo delle singole categorie occupazionali. Ad esempio, considerando solo i residui v_k , il punteggio della categoria dei lavoratori manuali dei servizi senza qualifica (codice 2222.41) sarà dato dal valore medio complessivo (β_0) sommato al residuo di terzo livello (ossia $52,9 - 42,1$), ovvero circa 11 punti, per cui la categoria in questione occupa esattamente l'ultima posizione della scala. Ci aspettiamo che l'ordinamento delle categorie costruito in questo modo, ovvero sulla base dei punteggi stimati dal modello, sia tendenzialmente lo stesso di quello costruito a partire dai punteggi medi di categoria calcolati sulla base delle valuta-

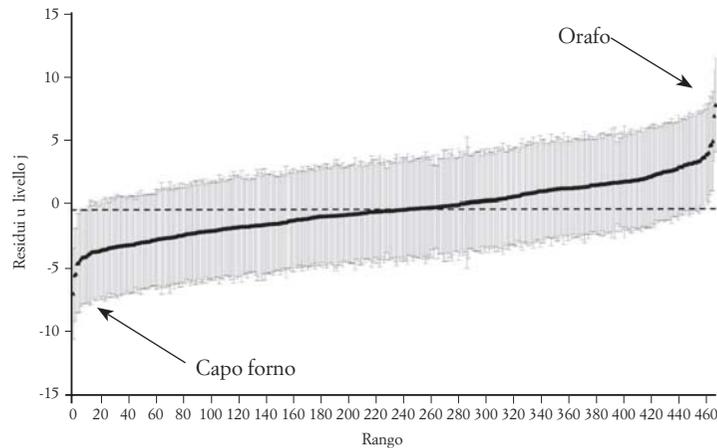


FIG. 7.4. Residui al secondo livello del modello B e rispettivi intervalli di confidenza.

zioni degli intervistati. Come esemplificato dalle etichette di alcune categorie nella figura 7.3, la scala mantiene appieno il senso dell'ordinamento riscontrato attraverso i punteggi medi. Trova quindi conferma la nostra ipotesi che le categorie esprimano in maniera del tutto adeguata le valutazioni date dagli intervistati, e quindi l'annessa gerarchia sottesa al loro sistema di percezione del prestigio delle occupazioni, al di là delle idiosincrasie individuali e delle inevitabili imperfezioni insite nell'aggregare diverse occupazioni in una singola categoria.

Ancor più interessante è il grafico dei residui al secondo livello (figura 7.4). Ricordiamo che si tratta dei residui di ogni singola occupazione, stabilito che alcune occupazioni fanno parte della medesima categoria al terzo livello. Le occupazioni che hanno residui negativi hanno ricevuto valutazioni inferiori alla media rispetto alle altre occupazioni entro la stessa categoria; le occupazioni con scarti positivi sono invece state valutate mediamente in modo migliore rispetto alle altre occupazioni della stessa categoria. A questo proposito

emergono alcune indicazioni interessanti. Per esempio, le occupazioni che hanno a che fare con la lavorazione o il trattamento dell'oro tendono a ricevere giudizi migliori a prescindere dalla posizione occupazionale (che siano autonomi o dipendenti, che abbiano nessuno, pochi o molti dipendenti); al contrario, le occupazioni in ambienti di lavoro particolarmente faticosi, come gli altiforni, o connotati negativamente sul piano sociale, come quelle nel settore delle pulizie, tendono a ricevere valutazioni peggiori. Osservando l'estensione dei valori sull'asse delle ordinate e l'esiguità della varianza residua al secondo livello ($\Omega_u = 9,4$), va comunque precisato che i residui assoluti sono estremamente modesti. Infatti questi ultimi sono compresi, nella grande maggioranza dei casi, tra ± 4 punti e hanno intervalli di confidenza talmente ampi da rendere di fatto trascurabili le differenze.

Il terzo e il quarto modello (denominati rispettivamente C e D) prendono in considerazione, rispetto al modello precedente, le caratteristiche sociodemografiche degli intervistati. L'ipotesi che si vuole controllare è se queste caratteristiche influenzino o meno in modo sistematico la valutazione attribuita dagli intervistati alle occupazioni nell'ambito del modello stimato. All'equazione del modello precedente vengono quindi aggiunte le seguenti variabili: genere, età in classi (25-34, 35-44, 45-54 e 55-65 anni), titolo di studio (licenza elementare, licenza media, diploma e laurea) e area geografica (Nord, Centro e Sud).

Come mostrato nella tabella 7.5, le variabili sociodemografiche vengono inserite nella struttura gerarchica al secondo livello (quello relativo alle occupazioni), ossia come variabili di controllo che potrebbero influenzare le valutazioni.

TAB. 7.5. Organizzazione gerarchica del modello multilivello con regressori

Livello	Unità	Numero casi	Regressori
Primo (<i>i</i>)	Valutazioni	28.096	Caratteristiche sociodemografiche
Secondo (<i>j</i>)	Occupazioni	466	
Terzo (<i>k</i>)	Categorie	110	

Nel modello C le stime dei parametri relativi alle variabili sociodemografiche sono effettuate mantenendo costanti i contesti (a dire che le variabili sociodemografiche esercitano lo stesso effetto sulle valutazioni di ogni occupazione). Diversamente, nel modello D i regressori sono stati liberati a livello dei contesti del secondo livello (modello *random slope*), in modo che le variabili sociodemografiche possano esercitare effetti differenti a seconda dell'occupazione valutata. Per ciò che concerne gli obiettivi di questo capitolo¹², ci limitiamo a osservare che nei modelli C e D l'entità delle varianze residue, a tutti i livelli, e la connessa distribuzione dei residui rimane sostanzialmente immutata rispetto al modello B. Dalle stime riprodotte nella tabella 7.4 e dalle relative deviazioni standard concludiamo quindi che non vi sono effetti rilevanti prodotti dalle variabili sociodemografiche sulla valutazione delle occupazioni¹³.

5. Conclusioni

In questo capitolo ci siamo posti l'obiettivo di controllare l'adeguatezza della struttura della Sides05. Nella sua versione più disaggregata, la scala è infatti formata da 110 categorie occupazionali, i cui punteggi sono stati ottenuti a partire dal cospicuo insieme di occupazioni giudicate dal campione di intervistati. Lo scopo della costruzione di queste categorie è sintetizzare le valutazioni delle occupazioni fornite da tale campione.

Data la struttura della scala, abbiamo ritenuto la regressione multilivello uno strumento adeguato a scomporre l'eterogeneità insita nei dati secondo i diversi livelli di organizzazione delle informazioni raccolte. Ci aspettavamo che le categorie occupazionali fossero un valido sostituto

¹² I dettagli dei modelli stimati sono disponibili su richiesta agli autori. Per approfondimenti tecnici rimandiamo a Snijders e Bosker [1999].

¹³ Per un approfondimento relativo all'influenza delle variabili sociodemografiche sulle valutazioni fornite dagli intervistati, si vedano i capitoli dal decimo al dodicesimo.

delle occupazioni, cioè che la variabilità a livello delle categorie spiegasse efficacemente la variabilità a livello delle occupazioni.

Come evidenziato dai risultati delle analisi condotte, e in particolare dal modello B, la variabilità del terzo livello, relativo alle categorie della scala, spiega la quasi totalità della varianza che nel modello A (nel quale le categorie non erano presenti) era attribuita alle occupazioni. Ciò dimostra che le 110 categorie entro cui è organizzata la Sides05 offrono una rappresentazione fedele delle valutazioni degli intervistati, al punto che – se dovessimo costruire la scala sulla base delle singole occupazioni valutate – non guadagneremmo sostanzialmente nulla in termini di ricchezza e completezza delle informazioni, e perderemmo anzi in sintesi e compattezza. Si tratta di un risultato assai rilevante, soprattutto se si considera che gli intervistati non avevano alcuna conoscenza relativa alle categorie occupazionali; in pratica, è come se i nostri valutatori avessero espresso i propri giudizi valutando le categorie della scala, anziché le singole occupazioni che le compongono.

LA STABILITÀ NEL TEMPO
DELLA VALUTAZIONE SOCIALE
DELLE OCCUPAZIONI IN ITALIA: 1985-2005

1. *La stabilità delle scale di stratificazione occupazionale*

Il confronto puntuale tra due scale, ovvero la Sides05 e la Desc85, consente di controllare se e come si sia modificata l'immagine della gerarchia occupazionale nel nostro paese rispetto a quanto emerso nel 1985. Più in generale, crediamo che la comparazione tra le due scale permetta di rispondere a un interrogativo di notevole interesse nel dominio dello studio della stratificazione sociale¹, ossia se le trasformazioni che hanno interessato il mercato del lavoro – a seguito, per esempio, dei cambiamenti che hanno riguardato la regolazione istituzionale per l'accesso ai diversi lavori, o a causa dell'innovazione tecnologica che ha investito le modalità di esecuzione delle diverse occupazioni – abbiano inciso sulla percezione della struttura

Questo capitolo è di Simone Sarti e Marco Terraneo

¹ Parliamo di stratificazione sociale, e non solo di stratificazione occupazionale, perchè siamo convinti che tra le disuguaglianze occupazionali e quelle sociali esista un'ampia area di sovrapposizione e che, di conseguenza, studiare le diverse attività e posizioni lavorative fornisca importanti informazioni per comprendere la struttura delle disuguaglianze sociali. È evidente che questa impostazione, nello studio della stratificazione sociale, è sostenibile se si è in grado di dimostrare che disuguaglianze sociali e occupazionali sono fortemente connesse. A nostro avviso, nonostante alcuni sviluppi recenti nella riflessione sociologica abbiano sollevato perplessità in proposito [Beck 2000; Castells 2000; Savage 2000], il lavoro mantiene inalterata la sua forza esplicativa come dimensione chiave per interpretare il permanere di differenti opportunità tra le chance di vita degli individui, poiché continua a costituire la principale fonte di ricompense materiali per la maggioranza dei soggetti. Secondo diversi autori, il lavoro costituisce ancora l'aspetto più determinante nel destino della maggioranza degli individui e delle famiglie nelle società industriali avanzate [Crompton 1993; trad. it. 1999; Pisati 2000].

delle disuguaglianze di ordine distributivo associate ai diversi mestieri².

La ricerca empirica internazionale ha messo in evidenza una straordinaria stabilità, nel corso del tempo, della gerarchia delle occupazioni³. Hodge *et al.* [1964], ad esempio, registrano una correlazione pari a 0,93 tra i punteggi di prestigio occupazionale nel periodo 1925-1963 su dati statunitensi, valore che raggiunge lo 0,99 tra il 1947 e il 1963. Indagini successive, sempre in ambito nordamericano, confermano la stabilità della valutazione del prestigio occupazionale: sia Plata [1975] sia Fossum e Moore [1975] calcolano la correlazione per ranghi del prestigio occupazionale in cinque studi indipendenti condotti tra il 1925 e il 1975, e osservano che la correlazione non scende al di sotto dello 0,86. In tempi più recenti, Nakao e Treas [1994] hanno comparato i punteggi di 160 occupazioni classificate una prima volta nel 1964 e successivamente nel 1989, ottenendo una correlazione pari a 0,97. Ancora, Tyree e Smith [1978], studiando il cambiamento nella gerarchia delle occupazioni nel lungo periodo, dal 1879 al 1969, negli Stati Uniti, hanno trovato una correlazione pari a 0,85 tra i giudizi postcoloniali e quelli del 1969.

Al di là della rilevanza che assumono le questioni metodologiche quando si vogliono confrontare le scale più recenti con quelle più datate, questi studi evidenziano una diffusa stabilità delle posizioni tenute dalle occupazioni nel corso del tempo. Si può dire che la stessa cosa accada anche per il nostro paese? In Italia, nel corso degli ultimi vent'anni si è assistito a un profondo cambiamento nella struttura occupa-

² La struttura delle disuguaglianze può essere studiata anche sotto un altro profilo, quello relazionale, che riguarda i rapporti di potere esistenti tra i singoli e i gruppi. È importante sottolineare che in questo lavoro l'attenzione è posta esclusivamente sull'aspetto distributivo del fenomeno.

³ Si osserva anche una forte somiglianza tra le scale costruite nei diversi paesi. Numerosi studi, tra cui si segnala il lavoro di Treiman [1977] per il numero di paesi considerati, hanno trovato una stretta correlazione tra il prestigio occupazionale di differenti società. Per una rassegna degli studi che hanno affrontato questo argomento si rimanda a Wegener [1992], oltre che al capitolo secondo di questo volume.

zionale dovuto a una molteplicità di fattori. In particolare, sul piano macrosociale, si possono citare i mutamenti istituzionali (che operano prevalentemente sul lato della domanda e che contribuiscono a formare la situazione che gli attori trovano come data) e la trasformazione tecnologica, che incide sull'organizzazione della divisione del lavoro⁴. Per quanto attiene ai fattori istituzionali, bisogna ricordare il ruolo di primo piano svolto dall'espansione del sistema educativo e il cambiamento avvenuto nella professionalizzazione delle occupazioni. La crescita dell'istruzione ha comportato effetti consistenti, sebbene difficilmente quantificabili, sulle capacità professionali e sul profilo delle occupazioni [Chiesi 2002]. Innanzitutto, è cresciuta la proporzione di laureati tra la popolazione e tra i nuovi ingressi nel mercato del lavoro [Pisati 2002]; questa profonda trasformazione ha contribuito al costante aumento della produttività, consentendo alla forza lavoro di poter svolgere compiti sempre più complessi, autonomi e responsabili [Chiesi 2002] e, al contempo, ha determinato uno spostamento della domanda di lavoro verso la manodopera in possesso di un più elevato livello di competenze. D'altro canto, i mutamenti tecnologici costituiscono un potente elemento di sviluppo di nuove mansioni che, in un arco di tempo limitato, si cristallizzano in nuove occupazioni. La nascita di queste nuove occupazioni si accompagna al rapido declino dei mestieri tradizionali: molte occupazioni sono scomparse mentre altre hanno dovuto e saputo adattarsi alle mutate condizioni. L'esempio dell'introduzione dell'informatica è paradigmatico della nascita di nuove figure professionali che il continuo sviluppo del settore destina a essere a loro volta sostituite da altre.

Se da una parte, dunque, a seguito dei cambiamenti nella struttura occupazionale si potrebbe ipotizzare che nel nostro paese sia mutata, tra il 1985 e il 2005, anche l'immagine dei vantaggi associati ai diversi lavori, dall'altra i risultati

⁴ La dinamica della struttura occupazionale risente ovviamente anche delle logiche che guidano le scelte degli attori. Le spinte dal lato dell'offerta di lavoro non sono trattate in questo contesto, che si concentra solo sugli effetti macrosociali e non su quelli di natura microsociale.

empirici, che mettono in luce una forte stabilità delle scale reputazionali nei differenti paesi nel corso del tempo, ci fanno supporre che gli scostamenti nella valutazione della desiderabilità sociale delle occupazioni in Italia a distanza di vent'anni siano minimi. Provare a capire se nel corso di quei vent'anni abbia prevalso, nel nostro paese, la stabilità o il mutamento, in termini di ricompense sociali dei mestieri all'interno della gerarchia occupazionale, è il compito che ci proponiamo di svolgere nelle prossime pagine.

Prima di poter attuare il confronto tra le scale è necessario richiamare, seppur sinteticamente, alcuni aspetti metodologici del percorso seguito dai ricercatori per arrivare alla costruzione della Desc85 e della Sides05. Solo partendo da tali considerazioni è infatti possibile comprendere appieno la portata (e i limiti) dei risultati che emergono dal confronto.

2. *Le basi del confronto*

La scala di stratificazione occupazionale Desc85 costruita da de Lillo e Schizzerotto [1985] si poneva come obiettivo la costruzione di una graduatoria tra categorie occupazionali, che fossero al contempo il più possibile omogenee al loro interno ed eterogenee tra loro, in virtù dei vantaggi materiali e simbolici di cui ogni occupazione è portatrice. Dalle circa 11.000 occupazioni censite dall'Istat nel 1981, gli autori sono arrivati a definire, dopo alcuni interventi tesi a omogeneizzare le informazioni con i fini specifici dell'indagine, un insieme di 590 occupazioni, rappresentative di 88 categorie occupazionali da essi create ex ante⁵, da sottoporre al giudizio degli intervistati.

Dal punto di vista metodologico, la procedura di costruzione della Desc85 è quella già descritta nel capitolo settimo a proposito della Sides05. Dal punto di vista sostanziale, de

⁵ È opportuno ricordare che le categorie di cui si compongono sia la Desc85 sia la Sides05 sono state costruite sulla base di alcuni criteri tassonomici (si veda il capitolo quinto) che si ritenevano collegati ai vantaggi materiali e immateriali di cui le varie occupazioni danno diritto.

Lillo e Schizzerotto, in relazione alla gerarchia occupazionale dell'Italia nel 1985, giungono alle seguenti conclusioni:

a) si osserva un'elevata articolazione della gerarchia occupazionale stessa, associata però a una forte differenza tra i gruppi occupazionali in relazione ai vantaggi materiali e immateriali di cui ognuno di essi beneficia;

b) l'immagine della stratificazione occupazionale che emerge dalla scala è parzialmente connessa al settore economico a cui appartiene l'occupazione considerata, con una sistematica svalutazione del comparto agricolo a confronto con analoghe occupazioni di settori diversi;

c) una sovrapposizione tra attività artigianali e posizioni impiegate rende più sfumata la distinzione classica tra occupazioni manuali e non manuali, con l'eccezione del vertice della gerarchia, che resta esclusivo appannaggio delle seconde.

Come detto, il disegno della ricerca che ha condotto alla costruzione della Sides05 ha ripercorso i passi seguiti nel 1985. Questo non ha significato certo ignorare i cambiamenti sociali, economici e tecnologici intervenuti nel mercato del lavoro tra quell'anno e il 2005, cambiamenti che hanno modificato la struttura occupazionale del nostro paese: queste trasformazioni sono infatti state accolte nell'impianto della ricerca, non tanto sul piano metodologico quanto nella scelta dei titoli occupazionali da sottoporre al giudizio dei soggetti. La proliferazione di nuove occupazioni – soprattutto legate ai più recenti lavori tecnologici e all'espansione del terziario – ha portato alla costruzione di 118 categorie iniziali e all'individuazione di 686 occupazioni rappresentative dell'intero universo. A seguito di alcune operazioni di sintesi, la scala finale è risultata composta, come sappiamo, da 110 categorie, ovvero 17 in più rispetto alla Desc85⁶. La differenza è riconducibile in buona misura all'introduzione delle categorie dei

⁶ L'omogeneità interna delle categorie è stata controllata attraverso l'analisi della varianza e il test F; a seguito di tale controllo alcune occupazioni sono risultate più vicine a una categoria diversa da quella in cui si trovavano originariamente, e sono state quindi spostate da una categoria all'altra.

politici (che vent'anni prima non erano stati valutati) e a una maggiore articolazione della gerarchia occupazionale nelle posizioni di élite (dirigenti e liberi professionisti).

Come illustrato nel capitolo quarto, in fase di disegno della ricerca dell'indagine 2005 è stato deciso che 231 occupazioni delle 590 valutate nel 1985 venissero riprese e inserite tra i 686 mestieri di cui si chiedeva il giudizio degli intervistati nel 2005. La scelta di quali occupazioni riproporre nella nuova indagine si basava su due criteri: in primo luogo, l'occupazione non doveva aver perso rilevanza in termini di diffusione nella popolazione; in secondo luogo, doveva essere rappresentativa della categoria a cui era stata assegnata⁷. Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante per comprendere la procedura che abbiamo seguito per confrontare le due scale. Va ricordato, infatti, che il nostro interesse era rivolto a capire se e come la gerarchia occupazionale del 2005 si fosse modificata rispetto al 1985 attraverso la comparazione delle posizioni in cui si collocano le categorie occupazionali, senza troppo soffermarci sugli eventuali cambiamenti di valutazione relativi alle singole occupazioni.

Il confronto tra le due scale è stato condotto sulla base dei seguenti passi:

- a) identificazione delle occupazioni valutate in entrambe le ricerche e loro attribuzione alle rispettive categorie nel 1985 e nel 2005;
- b) assegnazione dei punteggi di categoria, sia del 1985 sia del 2005, alle categorie concernenti le occupazioni da comparare;
- c) confronto tra le categorie delle due scale che avevano in comune almeno un'occupazione tra quelle giudicate in entrambe le indagini.

⁷ A ciò si aggiunga che, per evitare errori dovuti all'attendibilità dello strumento di rilevazione, le occupazioni sono state considerate simili, non solo perché si è utilizzata la stessa denominazione nelle due ricerche (ad esempio «armatore navale»), ma anche perché è stata proposta agli intervistati la medesima descrizione delle mansioni dell'occupazione in entrambi le indagini.

TAB. 8.1. Esempio di assegnazione semplice dei punteggi alle categorie della Desc85 e della Sides05

Occupazione	Armatore navale
Descrizione completa	Proprietario gestore di un'azienda con oltre 50 dipendenti che si occupa della completa dotazione di una nave, provvedendo a tutto ciò che occorre alla navigazione
Categoria di appartenenza nel 1985	Imprenditori e amministratori delegati delle imprese agricole industriali e dei servizi con 50 e più dipendenti
Categoria di appartenenza nel 2005	Grandi imprenditori dell'industria e del terziario (1111.20)
Punteggio della categoria nel 1985	84,50
Punteggio della categoria nel 2005	82,65

L'assegnazione dei punteggi di categoria ha seguito due procedure differenti a seconda che le occupazioni che nel 2005 appartenevano a una medesima categoria rientrassero in un'unica categoria anche nel 1985, oppure in più categorie. Nella prima eventualità, si procedeva all'assegnazione dei punteggi, ossia alle categorie del 1985 e a quelle del 2005 veniva riportato il rispettivo punteggio. È questo il caso dell'esempio riportato nella tabella 8.1, relativo all'armatore navale, ovvero a una delle occupazioni che i soggetti sono stati chiamati a giudicare in entrambe le indagini. Nel 1985 tale occupazione apparteneva alla categoria degli imprenditori e amministratori delegati delle imprese agricole, industriali e dei servizi con cinquanta e più dipendenti, che registrava un punteggio pari a 84,50. La stessa occupazione nel 2005 appartiene alla categoria dei grandi imprenditori dell'industria e del terziario (codice 1111.20), che ha ricevuto un punteggio pari a 82,65.

Differente era invece il caso delle occupazioni che nel 2005 rientravano in una data categoria, mentre nel 1985 erano assegnate a due o più categorie diverse. In questa seconda eventualità, mentre alla categoria del 2005 è stato attribuito il punteggio corrispondente, alla categoria del 1985 è stato assegnato il punteggio medio relativo alle due o più categorie in cui si collocavano le occupazioni

TAB. 8.2. Esempio di assegnazione composita dei punteggi alle categorie della Desc85 e della Sides05

Occupazione	Categoria 2005	Punteggio 2005	Categoria 1985	Punteggio 1985
Pianista	Liberi professionisti delle arti e dello spettacolo senza funzioni di direzione	55,25	Occupazioni inerenti al settore artistico	62,16
Scultore in legno	Liberi professionisti delle arti e dello spettacolo senza funzioni di direzione	55,25	Occupazioni inerenti al settore artistico	62,16
Fotografo	Liberi professionisti delle arti e dello spettacolo senza funzioni di direzione	55,25	Tecnici radiotelevisivi, fotocinematografici e dello spettacolo in posizione autonoma	63,19
<i>Media di categoria</i>		55,25		62,50

considerate. La tabella 8.2 riporta un esempio di quanto appena detto. Nel 2005 le occupazioni di pianista, scultore in legno e fotografo appartengono alla categoria dei liberi professionisti delle arti e dello spettacolo senza funzioni di direzione (codice 1213.20), che ha ottenuto un punteggio pari a 55,25. Nel 1985 le stesse occupazioni rientravano in più categorie: il pianista e lo scultore in legno erano classificate tra le occupazioni inerenti al settore artistico, a cui era stato attribuito un punteggio di 62,16, mentre il fotografo apparteneva alla categoria dei tecnici radiotelevisivi, fotocinematografici e dello spettacolo in posizione autonoma, che aveva ottenuto un punteggio di 63,19. Pertanto, ai fini del confronto, il punteggio assegnato nel 2005 alla categoria dei liberi professionisti delle arti e dello spettacolo senza funzione di direzione è stato di 55,25, mentre quello del 1985 è stato ottenuto calcolando la media dei punteggi delle categorie in cui rientravano le tre occupazioni (ossia 62,16 tanto per il pianista che per lo scultore in legno, e 63,19 per il fotografo), ottenendo quindi un punteggio pari a 62,50.

Al termine di questa operazione, le categorie direttamente comparabili sono risultate 69 per la Desc85 e 83 per la Sides05 (si veda la tabella 8.3), ossia i tre quarti delle categorie che compongono le scale (che, ricordiamo, sono

TAB. 8.3. Conteggio delle categorie comparabili tra la Desc85 e la Sides05

	Categorie direttamente comparate	Categorie complessive	% di categorie direttamente comparate
Desc85	69	93	74%
Sides05	83	110	75%

rispettivamente 93 e 110). Il fatto che per un quarto delle categorie non è stato possibile procedere a un confronto può sollevare dubbi sulla rappresentatività delle categorie utilizzate nelle nostre analisi. Tuttavia, nel 25% escluso dal confronto rientrano categorie che nel 1985 non erano state oggetto di valutazione, come ad esempio quelle relative alle occupazioni della politica. Inoltre, le macrocategorie entro cui sono raggruppate le categorie delle due scale rappresentano adeguatamente queste ultime. È pur vero che risultano leggermente sottorappresentate le categorie dei dirigenti e dei lavoratori autonomi; tuttavia, se si prendono in esame le rispettive macrocategorie, anche in questi casi i gruppi occupazionali disponibili per il confronto costituiscono almeno il 50% di quelli originari.

3. Comparazione dei punteggi delle categorie occupazionali

L'attribuzione dei punteggi alle categorie del 1985 e del 2005 che sono direttamente comparabili ha dato luogo a due variabili composte da 83 osservazioni ciascuna. L'interrogativo di ricerca illustrato in precedenza, ossia come si sia modificata l'immagine della gerarchia occupazionale nel nostro paese tra il 1985 e il 2005, richiede di comparare le due scale al fine di accertare la stabilità nel tempo della valutazione delle occupazioni. In termini sostanziali, più le scale si assomigliano, più stretta è la loro relazione e maggiore è la stabilità della valutazione delle diverse posizioni occupazionali.

In senso più tecnico, la prossimità della scala del 1985 alla Sides05 verrà valutata considerando quanto sia possibile prevedere il punteggio di un'occupazione nella nuova scala conoscendo il suo punteggio in quella di vent'anni fa. Valute-

remo inoltre tale relazione tra le due scale in corrispondenza di specifici gruppi occupazionali, al fine di accertare se somiglianze e differenze tra le due gerarchie occupazionali varino a seconda delle occupazioni considerate.

La strategia di analisi è duplice. Dapprima abbiamo considerato i punteggi di categoria come pure misure metriche, applicando quindi tecniche di analisi adatte alle variabili cardinali. Successivamente, gli stessi punteggi sono stati considerati come misura continua latente di un ordinamento in ranghi, utilizzando quindi strumenti analitici adatti alle variabili categoriali ordinate. Ciò ha consentito di ampliare il numero delle categorie sulla cui base effettuare il confronto: si è infatti potuto attribuire in modo indiretto i punteggi delle 27 categorie escluse (cioè le 110 del 2005 meno le 83 comparate direttamente) classificando queste ultime secondo la Desc85. Approfondiremo questo punto nel paragrafo 4, mentre ora discuteremo la comparazione tra le due scale in senso metrico.

Come abbiamo visto, la tabella 8.3 riporta le numerosità delle categorie utilizzate per la comparazione metrica, che corrispondono a circa il 75% delle categorie di ciascuna scala. Considerando i punteggi delle 83 categorie sulle due scale come variabili cardinali, è possibile usare il modello di regressione lineare in cui la Desc85 costituisce la variabile indipendente, mentre la Sides05 è la variabile dipendente. Se i punteggi delle categorie confrontate fossero esattamente gli stessi nelle due scale, la loro relazione sarebbe perfetta: tutti i punti (cioè le categorie) giacerebbero su una retta, e sarebbe possibile prevedere esattamente il punteggio di una categoria nel 2005 conoscendo il suo punteggio nel 1985.

La misura complessiva della capacità predittiva della Desc85 nei confronti della Sides05 è data dal coefficiente di determinazione, R^2 ; come noto, il suo valore varia tra 0 e 1: è massimo quando la spiegazione è perfetta (ossia quando conoscendo il valore della variabile indipendente possiamo prevedere con certezza il valore della variabile dipendente), mentre è nullo quando non possiamo effettuare nessuna previsione sul valore della variabile dipendente.

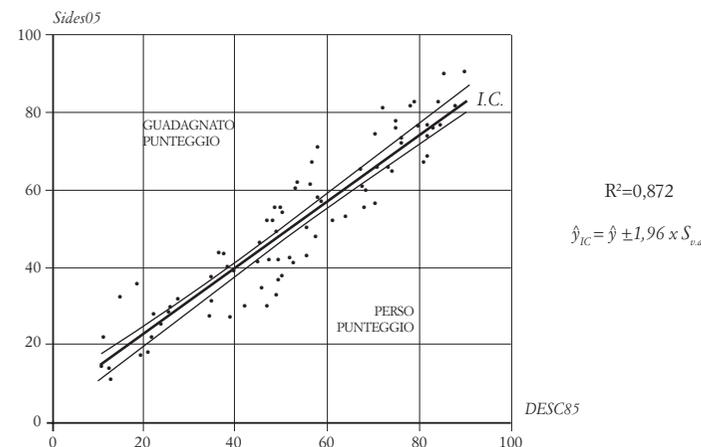


FIG. 8.1. Retta di regressione e incertezza dei valori attesi (I.C. 95%).

L'equazione predittiva del modello di regressione stimato è la seguente:

$$\text{Sides05} = 4,68 + 0,7 \times \text{Desc85}$$

La stima puntuale del coefficiente angolare è inferiore all'unità; a ogni punto in più della vecchia scala corrispondono quindi 0,7 punti in più della nuova scala⁸. La retta di regressione è di conseguenza leggermente inclinata verso destra; ciò significa che in complesso le categorie del 2005, paragonate alle medesime del 1985, sembrano avere una dispersione leggermente inferiore, ovvero i loro punteggi sono più vicini.

La relazione stimata tra le due scale è rappresentata nella figura 8.1. Il grafico mostra la nube di punti che rappresenta le 83 categorie aventi come coordinate la scala del 1985 e quella del 2005; vediamo inoltre la retta di regressione che li attraversa, e l'intervallo di confidenza al 95% dei valori attesi. I punti (cioè le categorie) al di sopra della retta sono relativi alle categorie che nei vent'anni trascorsi tra le due

⁸ Considerando i punteggi standardizzati, i punti in più sono 0,93, mentre il coefficiente di determinazione è sempre pari a 0,87.

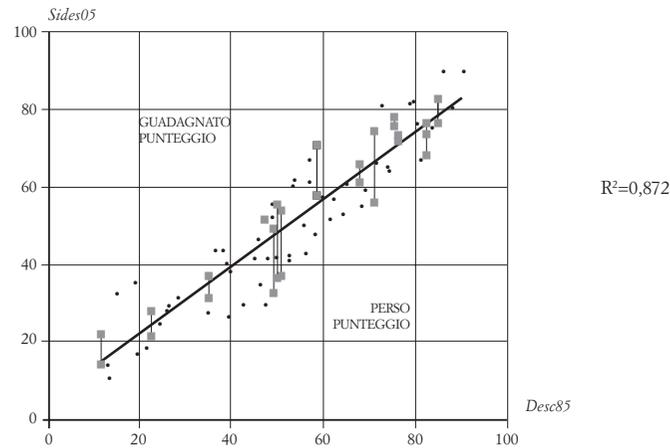


FIG. 8.2. Categorie della Desc85 corrispondenti a due o più categorie della Sides05.

rilevazioni hanno guadagnato punteggio, mentre i punti al di sotto della retta di regressione sono relativi a categorie che hanno perso punteggio.

Il dato certamente più chiaro e più rilevante a livello sostanziale è costituito dal coefficiente di determinazione del modello, R^2 , che è pari a 0,872. Questo valore esprime un'elevata capacità predittiva della Desc85 nei confronti della Sides05, e quindi, in termini concreti, una forte somiglianza tra le due scale e un'evidente stabilità della gerarchia occupazionale nel periodo considerato.

Sulla base di questo risultato, possiamo riconsiderare un aspetto del procedimento grazie al quale le categorie delle due scale sono state rese comparabili, e in particolare i casi in cui le occupazioni di una data categoria della Desc05 corrispondevano a due o più categorie della Sides05. La figura 8.2 mostra appunto tali casi; come vediamo, la gran parte di queste duplicazioni avviene tra categorie a cavallo della retta di regressione. Tale risultato è importante, poiché conferma che la Sides05 ha semplicemente distinto categorie che nel 1985 erano aggregate; detto altrimenti, le categorie della Desc85 costituivano punteggi medi di gruppi di due o tre categorie della Sides05. In questa ottica possiamo ritenere

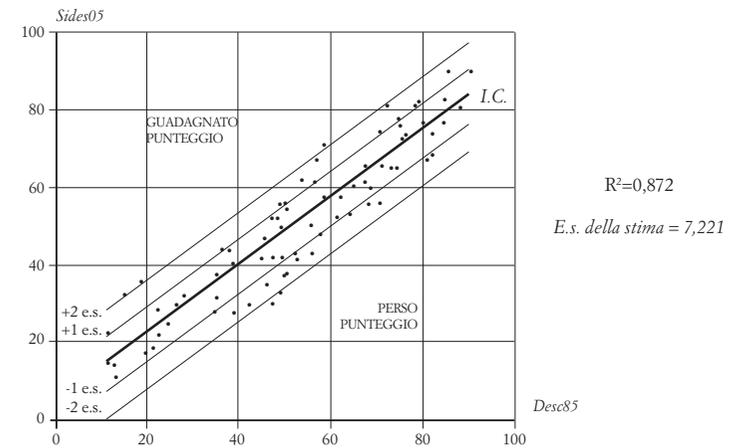


FIG. 8.3. Retta di regressione con fascia di prossimità a ± 1 e 2 errori standard.

che la scala più recente abbia prodotto un valore aggiunto in termini di precisione nella definizione della struttura della gerarchia occupazionale.

La figura 8.3 mostra le fasce di prossimità a distanza di uno e due errori standard (positivi e negativi) dalla retta di regressione. Questi intervalli indicano in modo esemplificativo la distanza tra i valori osservati e quelli stimati; come ben evidenziato dal grafico, solo una parte minore delle categorie ricade fuori dalla linea di un errore standard (31 su 83), e solo cinque ricadono appena oltre due errori standard.

La prima considerazione da trarre dalla comparazione metrica tra le due scale è dunque una profonda stabilità nella valutazione sociale delle occupazioni comuni alle due misure di stratificazione occupazionale. Tuttavia abbiamo visto che non tutte le categorie sono vicine alla retta di regressione, e alcune di queste potrebbero essere aggregabili rispetto alle loro caratteristiche. Un'analisi più dettagliata delle macrocategorie occupazionali può quindi aiutarci a capire se la persistenza del modello di valutazione sociale del 1985 valga per tutti i gruppi occupazionali. Sono state perciò effettuate cinque analisi di regressione relativamente ai seguenti gruppi di occupazioni: imprenditori e liberi professionisti (codici 1111.00, 1112.00,

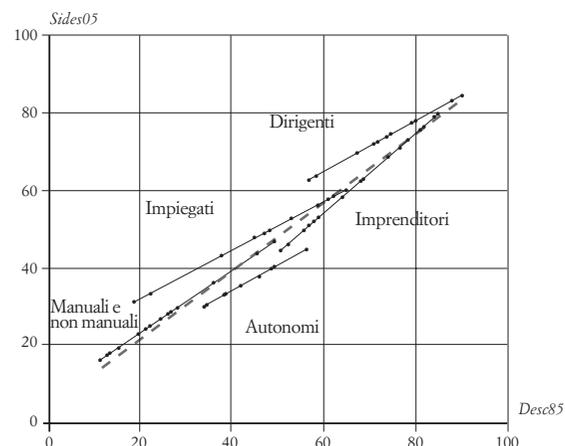


FIG. 8.4. Rette di regressione per gruppo occupazionale.

1113.00 e 1200.00), microimprenditori e lavoratori autonomi (codici 1114.00 e 1120.00), dirigenti e liberi professionisti alle dipendenze (codici 2110.00 e 2121.00), impiegati intermedi e insegnanti (codici 2122.00 e 2123.00), impiegati con mansioni di routine e occupazioni manuali (codici 2124.00 e 2200.00)⁹. Le cinque rette di regressione risultanti dai modelli stimati sono illustrate nella figura 8.4.

Le rette di regressione per gruppo occupazionale mostrano, pur nel quadro della stabilità generale del sistema di stratificazione, interessanti variazioni. Alcuni gruppi occupazionali sembrano infatti differenziarsi, staccandosi nettamente dalla retta di regressione generale (indicata dalla linea tratteggiata); tuttavia tali differenze rispetto alla linea

⁹ I coefficienti di determinazione relativi ai cinque macrogruppi sono: imprenditori e liberi professionisti 0,814, microimprenditori e lavoratori autonomi 0,284, dirigenti e professionisti alle dipendenze 0,545, impiegati e insegnanti 0,831, impiegati con mansioni di routine e lavoratori manuali 0,738. Due valori si segnalano quindi per essere molto al di sotto del valore di R^2 relativo alla retta di regressione generale, ovvero il caso dei microimprenditori e lavoratori autonomi, e quello dei dirigenti e professionisti alle dipendenze. In questi due casi, l'interpretazione dei risultati deve essere particolarmente cauta.

generale non sono statisticamente significative. A livello descrittivo, le categorie che risultano aver perso o guadagnato più punti sono riportate nelle tabelle 8.4 e 8.5.

TAB. 8.4. Categorie della Sides05 che hanno perso oltre 10 punti tra il 1985 e il 2005

Codice	Categoria	Differenza di punteggio 1985-2005
1121.22	Lavoratori autonomi senza dipendenti dell'artigianato (non artistico)	-17,2
1121.37	Lavoratori autonomi riparatori e installatori	-16,4
3211.00	Alto esercizio del culto religioso con funzioni amministrative	-14,4
1212.30	Liberi professionisti in attività economiche e amministrative	-13,6
1112.43	Medi imprenditori del commercio, del turismo e di altri servizi	-13,4
1213.40	Liberi professionisti di altri sport	-13,0
1121.35	Lavoratori autonomi del commercio al dettaglio ed esercenti	-12,9
1114.21	Microimprenditori dell'artigianato artistico	-12,9
1213.20	Liberi professionisti delle arti e dello spettacolo senza funzioni di coordinamento	-12,6
1114.23	Microimprenditori dell'industria e dell'edilizia	-12,2
1114.22	Microimprenditori dell'artigianato non artistico	-11,6
1113.32	Piccoli imprenditori dell'edilizia secondaria/rifinitura	-11,3
1114.36	Microimprenditori del commercio alimentare	-11,1
1112.10	Medi imprenditori del primario	-11,1

TAB. 8.5. Categorie che hanno guadagnato almeno 10 punti tra il 1985 e il 2005

Codice	Categoria	Differenza di punteggio 1985-2005
2124.15	Impiegati con mansioni di routine semiqualeficati della P.A. e sanità	17,4
2124.14	Impiegati con mansioni di routine qualficati della P.A.	16,9
2112.10	Medi dirigenti del primario	12,6
2221.10	Lavoratori manuali subordinati qualficati del primario	10,7
2112.20	Medi dirigenti dell'industria	10,2

La complessiva stabilità della gerarchia occupazionale si accompagna dunque ad alcuni piccoli cambiamenti nella valutazione delle diverse categorie occupazionali, quali una lieve diminuzione della desiderabilità sociale del lavoro indipendente (lavoratori autonomi in proprio o con piccolissime aziende, fino a 3 dipendenti, e alcune categorie di liberi professionisti) a fronte di un modesto aumento della valutazione delle occupazioni dipendenti (impiegati a bassa qualificazione e alcune categorie di dirigenti).

Una conferma della stabilità della gerarchia occupazionale tra le due indagini viene dall'analisi delle dieci occupazioni *yardstick*, la cui valutazione, come sappiamo, serviva per trovare conferma all'ipotesi che l'intero campione di intervistati condividesse la stessa immagine della struttura occupazionale italiana¹⁰. Le occupazioni di riferimento nel 2005, ricordiamo, erano le seguenti: magistrato, imprenditore con trenta dipendenti, direttore di supermercato, capo contabile, insegnante di scuola media superiore, Elettrauto con due dipendenti, operaio metalmeccanico, commesso di negozio, bidello, garzone di negozio. Poiché ognuno di questi lavori è stato valutato da tutti gli intervistati, i punteggi a essi associati derivano da un numero di osservazioni maggiori rispetto alle altre occupazioni (2.000 giudizi anziché 60).

Anche in questo caso il confronto tra le due scale è avvenuto comparando le categorie, anziché le occupazioni, in considerazione del fatto che lo *yardstick* delle due indagini era composto da lavori diversi. Come in precedenza, l'attribuzione dei punteggi di categoria è stata effettuata assegnando il punteggio delle categorie a cui l'occupazione era più attinente sia per il 1985 sia per il 2005. Il risultato di questo procedimento è illustrato nella tabella 8.6.

¹⁰ Si veda il capitolo quarto per un'introduzione alle occupazioni *yardstick*.

TAB. 8.6. *Punteggi Desc85 e Sidex05 delle occupazioni yardstick del 2005*

Occupazione <i>yardstick</i>	2005		1985	
	Punteggio occupazione	Categoria	Punteggio categoria	Categoria
Magistrato	92,80	Alti dirigenti della Pubblica Amministrazione (2111.20)	89,93	Amministrazione della giustizia e alta dirigenza dello Stato e degli enti pubblici
Imprenditore con 30 dipendenti	84,10	Medi imprenditori dell'industria e terziario avanzato (1112.20 e 1112.41)	74,58 (*)	Imprenditori e amministratori delegati delle imprese industriali e dei servizi con 15-49 dipendenti
Direttore di supermercato	67,52	Medi dirigenti del terziario nella grande distribuzione (2112.42)	75,14	Medi dirigenti delle imprese
Capo contabile	61,92	Professionisti alle dipendenze del settore privato in ambito amministrativo e della comunicazione (2121.12)	60,91	Impiegati amministrativi con mansioni direttive e di coordinamento
Insegnante scuola media superiore	67,12	Insegnanti delle scuole secondarie superiori (2123.10)	63,67	Insegnanti di scuola secondaria
Elettrauto con due dipendenti	50,89	Lav. autonomi riparatori, installatori e termoidraulici (1121.37 e 1114.33)	44,48 (**)	Artigiani dell'installazione e manutenzione di impianti elettrici, a gas, idraulici, termici con 0-3 dipendenti
Operaio metalmeccanico	29,57	Lavoratori manuali subordinati qualificati del manifatturiero operanti su macchine (2221.22)	29,37	Operai del settore metalmeccanico e metallurgico con medio-alto livello di qualificazione
Commesso di negozio	22,69	Impiegati di routine qualificati del privato nei servizi a persona/imprese (2124.13)	21,69	Dipendenti dei pubblici esercizi
Bidello	20,45	Lavoratori manuali subordinati non qualificati della Pubblica Amministrazione (2222.50)	19,54	Occupazioni connesse al settore dei servizi a bassa qualificazione in posizione dipendente
Garzone di negozio	9,13	Lavoratori manuali subordinati non qualificati del terziario (2222.41)	10,84	Occupazioni manuali a bassa qualificazione in posizione dipendente

(*) Media tra settore manifatturiero (75,61) e terziario avanzato (76,69).

(**) Media tra lavoratori autonomi riparatori/installatori (52,71) e microimprenditori del settore tecnologico, termoidraulico e affini (56,25).

La figura 8.5 illustra il risultato del confronto condotto in merito al punteggio delle dieci occupazioni *yardstick* nel 1985 e nel 2005. Tale confronto si è basato su due elementi, ovvero i punteggi delle categorie cui appartengono le occupazioni *yardstick*, e i punteggi delle singole dieci occupazioni. Nel grafico sono dunque riportati due tipi di informazioni: il primo (rappresentato dai triangoli) risulta dall'incrocio dei punteggi delle categorie cui sono state attribuite le occupazioni *yardstick* del 2005 nella Desc85 e nella Sides05; il secondo (rappresentato dai pallini) risulta invece dall'incrocio tra le categorie del 1985 e i punteggi delle singole occupazioni *yardstick* del 2005. La retta di regressione stimata mostra che i punteggi delle dieci categorie relative alle occupazioni *yardstick* sono rimasti sostanzialmente invariati nel periodo considerato; il coefficiente di determinazione è infatti prossimo all'unità, indicando quindi che i punteggi considerati sono praticamente identici nelle due rilevazioni. Anche questo risultato va dunque nella direzione suggerita dalle analisi precedenti, ossia una sostanziale stabilità dell'immagine della stratificazione occupazionale nei vent'anni considerati. Questa conclusione è solida, poiché si basa su più analisi; nel paragrafo successivo mostreremo che anche il confronto tra le due scale in chiave ordinale conferma le indicazioni emerse dalla comparazione cardinale.

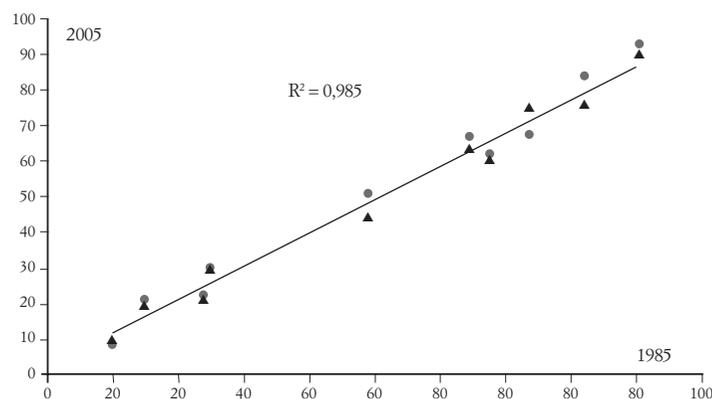


FIG. 8.5. Confronto 1985-2005 tra occupazioni *yardstick* e categorie delle due scale.

4. Comparazione degli ordinamenti delle categorie occupazionali

In questa seconda parte dell'analisi abbiamo aggiunto alcune categorie a quelle comparate nelle analisi precedenti; si tratta di categorie che fanno parte della Sides05 ma non della Desc85, cui abbiamo attribuito il punteggio che avrebbero avuto nel 1985 utilizzando la classificazione della vecchia scala. Ad esempio, i medi dirigenti del terziario e della logistica nel 2005 hanno ottenuto un punteggio pari a 63,59, ma non erano presenti nella valutazione del 1985; abbiamo quindi assegnato loro un punteggio pari a 73,58, ossia il punteggio assegnato nel 1985 alla categoria dei medi dirigenti delle imprese industriali e dei servizi, cui è possibile ricondurre la categoria in questione. In questo modo abbiamo aggiunto altre 20 categorie alle 83 comparabili direttamente, portando quindi a 103 il numero delle categorie poste a confronto. Sono rimaste escluse le tre categorie dei politici, che non sono state valutate nel 1985, e altre quattro categorie, che non è stato possibile ricondurre univocamente a una categoria del 1985, ovvero:

- piccoli imprenditori del terziario avanzato (codice 1113.41);
- microimprenditori del turismo (codice 1114.38);
- microimprenditori dei servizi alle imprese (codice 1114.31);
- medi dirigenti del terziario nella piccola distribuzione (codice 2112.45).

Come anticipato, in questa fase siamo interessati a valutare quanto la struttura ordinata delle due scale è simile; per fare ciò, abbiamo trasformato i punteggi della Sides05 e della Desc85 da variabili cardinali a variabili categoriali ordinate. Le 103 categorie comparabili di ciascuna scala sono state infatti ordinate secondo i propri punteggi; in secondo luogo, tali punteggi sono stati riportati nell'intervallo da 0 a 100; infine, suddividendo in percentili gli ordinamenti così ottenuti, e raggruppando le categorie comprese nell'intervallo di cinque percentili, è stata costruita una variabile ordinale a venti ranghi.

Si sono quindi calcolate alcune misure di cograduazione, la prima delle quali è il *rho* di Spearman¹¹, equivalente per le variabili categoriali ordinate al coefficiente di correlazione lineare *r* per le variabili cardinali. Poiché la formula base del *rho* non prevede categorie pari-ordinate, abbiamo utilizzato l'ordinamento a 103 posizioni, in cui a ogni categoria corrisponde una propria posizione. Il valore ottenuto per il *rho* di Spearman è pari a 0,938 (statisticamente significativo con una probabilità pari a 0,01); considerando che questa misura di associazione varia tra -1 e +1, la cograduazione positiva tra le due scale ordinali è da ritenersi molto elevata.

La seconda misura utilizzata, ovvero gamma¹², rileva anch'essa la cograduazione tra due variabili, assume valori compresi tra -1 e +1, ed è stata calcolata a partire da una tavola di contingenza derivata dall'ordinamento a venti ranghi. L'indice gamma risulta pari a 0,864 (statisticamente significativo con una probabilità pari a 0,001); anche in questo caso dunque il valore dell'indice conferma un'elevata associazione positiva tra le due scale.

Abbiamo inoltre confrontato le scale del 1985 e del 2005 calcolando per ciascuno dei venti ranghi le posizioni perse o guadagnate (o rimaste invariate); abbiamo poi esteso tale risultato alle 103 categorie che compongono le macrocategorie che occupano i venti ranghi, ottenendo i risultati illustrati nella tabella 8.7.

¹¹ Il *rho* di Spearman si calcola secondo la seguente formula:

$$\rho_s = \sum_i (r_i - \bar{r}) (s_i - \bar{s}) / \sqrt{\sum_i (r_i - \bar{r})^2} \sqrt{\sum_i (s_i - \bar{s})^2}$$

¹² Il gamma viene calcolato sulla base di una tavola di contingenza e non si pongono problemi relativi alle posizioni pari-ordinate. Il calcolo del gamma si basa sulla definizione di coppie concordanti e discordanti: rispetto ai casi di una cella di riferimento, i casi che formano coppie concordanti sono quelli che hanno modalità superiori su entrambe le variabili, mentre le coppie discordanti si conteggiano rispetto alle celle che hanno una modalità superiore su una variabile e inferiore sull'altra. La formula di calcolo del gamma è la seguente: $\gamma = [n_c - n_d] / [n_c + n_d]$

TAB. 8.7. Posizioni guadagnate e perse tra il 1985 e il 2005 secondo la scala a venti ranghi

Codice	Categoria	Posizioni perse o guadagnate
2124.15	Impiegati con mansioni di routine semiqualeficati della Pubblica Amministrazione e sanità	+5
1114.32	Microimprenditori del terziario (servizi alle persone)	+4
2121.22	Professionisti dipendenti del pubblico (amministrazione ordinaria)	+4
1113.31	Piccoli imprenditori dell'edilizia primaria	+3
2124.14	Impiegati con mansioni di routine qualificate della Pubblica Amministrazione	+3
2221.24	Lavoratori manuali subordinati qualificati del manifatturiero (impianti elettrici e idraulici)	+3
2222.30	Lavoratori manuali subordinati non qualificati dell'edilizia	+3
3211.00	Alte gerarchie religiose	+2
3121.00	Sottufficiali	+2
3112.00	Ufficiali di grado inferiore	+2
2221.23	Lavoratori manuali subordinati qualificati del manifatturiero (lavorazioni artistiche)	+2
2221.10	Lavoratori manuali subordinati qualificati del primario	+2
2124.23	Impiegati con mansioni di routine non qualificati della Pubblica Amministrazione	+2
2124.21	Impiegati con mansioni di routine non qualificati del privato (addetti sportello e posta)	+2
2123.40	Insegnanti di sostegno	+2
2123.30	Insegnanti delle scuole primarie, elementari e materne	+2
2112.50	Medi dirigenti della Pubblica Amministrazione	+2
1213.30	Liberi professionisti del calcio	+2
1114.33	Microimprenditori del terziario tecnologico	+2
1113.21	Piccoli imprenditori dell'industria (manifatturiero)	+2
1113.43	Piccoli imprenditori del terziario (commercio e turismo)	+1
1114.10	Microimprenditori del primario	+1
1114.34	Microimprenditori del terziario (trasporti e logistica)	+1
1121.22	Lavoratori autonomi senza dipendenti dell'industria (artigianato artistico)	+1
1121.31	Lavoratori autonomi del terziario (servizi specialistici di cura alle persone)	+1
1211.10	Liberi professionisti forensi	+1
1211.30	Liberi professionisti in ambito medico-sanitario	+1
2122.22	Impiegati intermedi del pubblico e privato (paramedici)	+1
2124.12	Impiegati con mansioni di routine qualificate del privato (ambito tecnico-amministrativo)	+1
2221.22	Lavoratori manuali subordinati qualificati del manifatturiero (operatori su macchine)	+1

2222.10	Lavoratori manuali subordinati non qualificati del primario	+1	2122.12	Impiegati intermedi del privato	-1
2222.50	Lavoratori manuali subordinati non qualificati della Pubblica Amministrazione	+1	2122.21	Impiegati intermedi della Pubblica Amministrazione	-1
1111.20	Grandi imprenditori dell'industria e del terziario	0	2123.20	Insegnanti delle scuole secondarie inferiori	-1
1113.10	Piccoli imprenditori del primario	0	2124.13	Impiegati con mansioni di routine qualificati del privato nei servizi a persone e imprese	-1
1113.22	Piccoli imprenditori dell'industria (lavorazioni artigianali)	0	2124.22	Impiegati con mansioni di routine non qualificati dei servizi a persone e imprese	-1
1114.35	Microimprenditori del terziario (commercio)	0	2221.30	Lavoratori manuali subordinati qualificati dell'edilizia	-1
1121.10	Lavoratori autonomi del primario	0	1111.10	Grandi imprenditori del primario e delle costruzioni	-2
1121.32	Lavoratori autonomi del terziario (servizi alle imprese)	0	1112.30	Medi imprenditori dell'edilizia	-2
1121.33	Lavoratori autonomi del terziario tecnologico	0	1112.42	Medi imprenditori del terziario (trasporti e logistica)	-2
1121.38	Lavoratori autonomi del terziario (termo-idraulici)	0	1113.42	Piccoli imprenditori del terziario (trasporti e logistica)	-2
1121.41	Lavoratori autonomi del terziario (ambulanti con banco)	0	1114.21	Microimprenditori dell'industria (artigianato artistico)	-2
1211.20	Liberi professionisti in discipline ingegneristiche	0	1114.22	Microimprenditori dell'industria (artigianato non artistico)	-2
2111.20	Alti dirigenti della Pubblica Amministrazione	0	1114.36	Microimprenditori del terziario (commercio alimentare)	-2
2112.30	Medi dirigenti dell'edilizia	0	1114.37	Microimprenditori del terziario (esercenti dei servizi)	-2
2121.11	Professionisti dipendenti del privato in ambito medico-ingegneristico	0	1121.42	Lavoratori autonomi del terziario (ambulanti senza banco)	-2
2122.11	Impiegati intermedi (capireparto) di imprese private	0	1213.20	Liberi professionisti delle arti e spettacolo senza funzioni di direzione	-2
2123.10	Insegnanti delle scuole secondarie superiori	0	2112.42	Medi dirigenti del terziario (grande distribuzione)	-2
2123.50	Insegnanti di attività tecnico-manuali e sportive	0	2112.43	Medi dirigenti del terziario (alberghi e ristorazione)	-2
2124.11	Impiegati con mansioni di routine qualificati del privato in ambito segretariale	0	2121.13	Professionisti dipendenti del privato in ambito tecnico-scientifico	-2
2211.20	Supervisori di lavorazioni artigianali	0	2211.10	Capi operai	-2
2221.21	Lavoratori manuali subordinati qualificati del manifatturiero non meccanizzato e manutenzione	0	3111.00	Ufficiali di grado superiore	-2
2222.20	Lavoratori manuali subordinati non qualificati dell'industria	0	3221.00	Sacerdoti	-2
2222.41	Lavoratori manuali subordinati non qualificati del terziario	0	1112.10	Medi imprenditori del primario	-3
2222.42	Lavoratori manuali subordinati non qualificati dei trasporti/mezzi speciali	0	1112.43	Medi imprenditori del terziario (commercio e turismo)	-3
3122.00	Personale militare	0	1113.32	Piccoli imprenditori dell'edilizia secondaria	-3
1112.20	Medi imprenditori dell'industria	-1	1114.23	Microimprenditori dell'industria e dell'edilizia	-3
1112.41	Medi imprenditori del terziario avanzato	-1	1121.34	Lavoratori autonomi del terziario (servizi alle persone)	-3
1121.36	Lavoratori autonomi del terziario (trasporti e logistica)	-1	1121.35	Lavoratori autonomi del terziario (commercio)	-3
1212.10	Liberi professionisti in scienze matematiche, fisiche e naturali	-1	1212.30	Liberi professionisti in attività economiche e amministrative	-3
1212.20	Liberi professionisti in scienze umane	-1	1212.40	Liberi professionisti tecnici	-3
1213.10	Liberi professionisti delle arti e spettacolo con funzioni di direzione	-1	1213.40	Liberi professionisti di altri sport	-3
2111.10	Alti dirigenti delle imprese private	-1	2121.12	Professionisti dipendenti del privato in ambito amministrativo e della comunicazione	-3
2112.10	Medi dirigenti del primario	-1	2121.23	Professionisti dipendenti della Pubblica Amministrazione in ambito medico-ingegneristico	-3
2112.20	Medi dirigenti dell'industria	-1	3212.00	Medie gerarchie religiose	-3
2112.41	Medi dirigenti del terziario (trasporti)	-1	1121.21	Lavoratori autonomi dell'industria (artigianato non artistico)	-4
2112.44	Medi dirigenti del terziario (logistica)	-1	1121.37	Lavoratori autonomi del terziario (riparatori e installatori)	-4
2121.21	Professionisti dipendenti della Pubblica Amministrazione (amministrazione di ordine e giustizia)	-1			

Tab. 8.8. Bilancio 1985-2005 delle posizioni guadagnate per grandi gruppi occupazionali

Codice	Gruppi occupazionali	Guadagnato (almeno 3 posizioni)	Uguale (± 2 posizioni)	Perso (almeno 3 posizioni)	Totale
	Tutte le categorie	7	82	14	103
1000.00	Occupazioni del lavoro autonomo	2	36	11	49
2000.00	Occupazioni dipendenti	5	48	3	54
	Totale				103
1200.00	Liberi professionisti	0	8	3	11
1111.00	Grandi imprenditori	0	2	0	2
1112.00	Medi imprenditori	0	4	2	6
1113.00	Piccoli imprenditori	1	5	1	7
1114.00	Microimprenditori	1	8	1	10
1120.00	Lavoratori autonomi	0	9	4	13
2124.13, 2124.15, 2210.00, 2221.00, 2222.42	Lavoratori qualificati	2	9	0	11
2124.22, 2124.23, 2222.00 (escluso 2222.42)	Lavoratori non qualificati	1	6	0	7
2100.00 (escluso 2124.13, 2124.15), 3100.00, 3200.00	Altri dipendenti	2	31	3	36
	Totale				103

Se raggruppiamo le 103 categorie comparate in undici macrocategorie (tabella 8.8), emergono alcune indicazioni degne di nota. La prima di queste conferma la sostanziale stabilità complessiva della valutazione delle occupazioni nei vent'anni intercorsi tra la Desc85 e la Sides05: 82 categorie su 103 infatti guadagnano o perdono non più di due posizioni. Ciò conferma appieno i risultati ottenuti dall'analisi di regressione condotta in precedenza, e quindi la sostanziale continuità dello schema di valutazione sociale tra il 1985 e il 2005. Si conferma inoltre che le categorie del lavoro autonomo hanno ricevuto nel 2005 una valutazione peggiore rispetto al 1985, poiché 11 categorie su 49 perdono almeno tre posizioni¹³. Infine notiamo la lieve ascesa dei lavoratori del settore pubblico, anche questa già evidenziata dalle analisi di regressione distinte per gruppo occupazionale (tabella 8.7).

5. Alcune considerazioni sulle variazioni tra il 1985 e il 2005

Riassumendo quanto emerso finora dalle nostre analisi, proponiamo alcune considerazioni di sintesi sul confronto tra le due scale. Il primo risultato, assolutamente netto, è la forte stabilità nel corso degli ultimi vent'anni della percezione degli italiani relativamente alla valutazione delle occupazioni. In linea con gli studi sulla persistenza delle gerarchie occupazionali presentati all'inizio di questo capitolo, le due scale mostrano un elevato coefficiente di determinazione, a conferma di una sostanziale invariabilità nei lineamenti delle disuguaglianze occupazionali nel nostro paese.

Possiamo quindi assumere che le nuove occupazioni, emerse negli ultimi decenni come conseguenza dei cambiamenti sociali, economici e tecnologici che hanno interessato il mercato del lavoro, non hanno sostanzialmente modificato il sistema di percezione del valore sociale delle occupazioni da parte degli italiani, così come emerge dalle valutazioni

¹³ L'associazione tra la dicotomia autonomi/dipendenti e il bilancio delle posizioni guadagnate/perse è statisticamente significativa al 5% secondo il test del chi-quadrato.

del nostro campione. Semplicemente si può ipotizzare che esse si siano inserite in una struttura di senso fortemente consolidata.

Approfondendo il dettaglio delle analisi, pur con le opportune cautele dovute all'incertezza delle stime, sono emerse altresì alcune specificità rispetto ai diversi gruppi occupazionali. In particolare, sembrerebbe essere diminuita la desiderabilità sociale delle occupazioni svolte dai microimprenditori e lavoratori autonomi (con l'eccezione di quelli attivi nei servizi di cura alle persone), dai liberi professionisti impegnati in attività amministrative e dai liberi professionisti non laureati. Pare invece essere aumentata la desiderabilità delle occupazioni del settore pubblico (lavori non manuali a bassa qualificazione, impiegati di routine, professionisti alle dipendenze e medi dirigenti), benché su quest'ultima conclusione vi siano elevati margini di incertezza dal punto di vista statistico.

Possiamo individuare al riguardo alcune ipotesi interpretative, che richiederebbero tuttavia ulteriori conferme da indagini svolte ad hoc, e che dunque formuliamo qui a livello di considerazioni. La prima deriva dal fatto che, da quanto emerge da alcuni studi economici, risulta esservi stata negli ultimi anni una crescita relativa nei livelli di reddito dei lavoratori autonomi [Brandolini 2005; Banca d'Italia 2008]. Ciò nonostante, nella nostra analisi abbiamo riscontrato un peggioramento della valutazione di alcune occupazioni del lavoro autonomo. Questa incongruenza potrebbe essere solo apparente, poiché il reddito non costituisce l'unico criterio in base al quale vengono ordinate le occupazioni [Goldthorpe e Hope 1974; de Lillo e Schizzerotto 1985]. In tal senso possiamo ipotizzare che la diminuzione del punteggio dei microimprenditori e dei lavoratori autonomi sia imputabile a criteri diversi da quello della redditività. Arosio e De Luca [2007] argomentano in proposito che il rischio imprenditoriale e il grado di autonomia che caratterizzano un'occupazione sembrano essere criteri meno rilevanti oggi rispetto al passato nella valutazione del prestigio occupazionale. È invece da escludere l'ipotesi che una più bassa collocazione dei piccoli lavoratori autonomi

nella scala occupazionale sia da attribuirsi a questioni legate alla cosiddetta invidia sociale, oppure all'indebito aumento dei prezzi che i consumatori hanno percepito nelle piccole attività commerciali e di servizio in seguito all'introduzione dell'euro. In tal caso, infatti, gli intervistati che svolgono attività di lavoro dipendente avrebbero attribuito punteggi marcatamente più bassi ai piccoli lavoratori autonomi, ma così non è.

Nel caso dei liberi professionisti non laureati impegnati in attività amministrative, la diminuzione di desiderabilità sociale potrebbe dipendere dall'inflazione dei titoli di studio necessari a esercitare tali attività. Si pensi in particolare alle occupazioni di geometra, ragioniere, perito tecnico e così via, dove la concorrenza da parte di soggetti con credenziali formali più elevate è cresciuta notevolmente negli ultimi anni [Pisati 2002; Schizzerotto 2002]. Il peggioramento della valutazione sociale coinvolge anche i liberi professionisti laureati impegnati in attività economiche e amministrative; nel loro caso potrebbe forse valere quanto affermato a proposito del lavoro autonomo nel suo complesso.

Infine, un'ipotesi plausibile relativa all'aumento di desiderabilità sociale delle categorie del settore pubblico potrebbe essere la seguente: di fronte all'attuale diffusione del lavoro precario rispetto agli anni Ottanta, il lavoro nel settore pubblico risponderebbe maggiormente alle richieste di sicurezza e stabilità lavorativa. Sebbene le analisi di Arosio e De Luca [2007] sembrano avvalorare il senso delle nostre affermazioni, anche questa ipotesi necessiterebbe di ulteriori approfondimenti che tenessero conto dei criteri di valutazione e della posizione occupazionale dell'intervistato.

6. La variazione 1985-2005 e le caratteristiche degli intervistati

Al fine di arricchire le informazioni relative alle categorie occupazionali la cui valutazione è cambiata nel corso delle due rilevazioni, è stata condotta un'analisi descrittiva delle caratteristiche socioeconomiche degli intervistati in

relazione all'aumento o alla diminuzione della valutazione delle proprie posizioni lavorative.

A questo scopo gli intervistati sono stati classificati in base alla loro attività professionale; si è quindi ottenuto una variabile denominata «variazione di punteggio», composta da tre gruppi. Il primo è formato dai soggetti con un'occupazione la cui valutazione è diminuita tra il 1985 e il 2005; il secondo è costituito dai soggetti la cui occupazione ha guadagnato punteggio; infine il terzo gruppo è formato dai soggetti la cui occupazione ha mantenuto, nel ventennio considerato, la stessa valutazione. In particolare rientrano nel primo gruppo gli intervistati la cui occupazione ha perso più di una posizione nell'ordinamento a venti ranghi, nel secondo gruppo gli intervistati la cui occupazione ha guadagnato più di una posizione, e nel terzo tutti gli altri (tabella 8.9).

Si presti attenzione al fatto che queste analisi non costituiscono uno studio delle possibili cause dirette della mutata valutazione. A tale scopo occorrerebbe studiare la variazione tra le caratteristiche socioeconomiche dei soggetti che svolgevano una certa occupazione nella rilevazione del 1985 e in quella del 2005; tuttavia i dati del 1985 utili a questo confronto non sono disponibili. Le analisi che seguono si limitano dunque all'esplorazione descrittiva delle caratteristiche degli occupati nel campione del 2005, a seconda che il loro lavoro abbia perso o guadagnato punteggio¹⁴.

TAB. 8.9. *Classificazione degli intervistati secondo il confronto tra 1985 e 2005 del rango dell'occupazione svolta (valori assoluti e percentuali)*

Rango	V.a.	%
1985 > 2005	215	15,2
1985 = 2005	903	63,9
1985 < 2005	296	20,9
Totale	1.414	100,0

¹⁴ Come mostra la tabella 8.9, gli intervistati per i quali è disponibile l'informazione relativa al reddito sono 1414 su 1958 casi validi, cioè il 72% del campione.

TAB. 8.10. *Caratteristiche socioeconomiche degli intervistati e variazione di punteggio*

		Reddito mensile (euro)	Anni di scolarità	Punteggio dell'occupazione svolta (Sides05)
1985 > 2005	Media	1.721	11,1	42,8
	Deviazione std.	977,7	4,1	14,4
1985 = 2005	Media	1.312	11,0	36,6
	Deviazione std.	805,3	4,0	19,4
1985 < 2005	Media	1.316	11,9	41,7
	Deviazione std.	838,3	3,8	16,7
Totale	Media	1.375	11,2	38,6
	Deviazione std.	852,6	4,0	18,4
Probabilità test F (Anova)		0,0	0,0	0,0

Abbiamo quindi messo in relazione la classificazione di variazione di punteggio con alcune caratteristiche degli intervistati quali reddito, anni di scolarità e punteggio dell'occupazione dell'intervistato (che possiamo considerare indipendente dalle sue valutazioni)¹⁵, per capire se emergono differenze significative nei rispettivi valori medi.

Soffermiamoci in modo puntuale sulla variazione dei valori medi delle tre variabili sociodemografiche in esame (tabella 8.10). Rispetto al reddito, il gruppo di intervistati che presenta una media più elevata è quello che svolge occupazioni che hanno perso desiderabilità rispetto al 1985: per questo gruppo infatti il reddito medio è pari a circa 1.700 euro, contro circa i 1.300 euro degli altri due gruppi (relazione statisticamente significativa al livello dello 0,01 secondo il test Anova). Se il reddito fosse il criterio

¹⁵ Non risulta infatti che le valutazioni siano differenti in modo statisticamente significativo secondo la categoria occupazionale dei soggetti. Per approfondimenti si veda il capitolo decimo di questo volume. È inoltre importante sottolineare che la classificazione di variazione di punteggio è assolutamente indipendente dal punteggio associato all'occupazione dell'intervistato, poiché la classificazione è stata ottenuta sulla base di un'informazione (ovvero la differenza di punteggio tra 1985 e 2005) che non è riassunta da nessuna delle variabili impiegate in questa analisi.

principale della valutazione, ci saremmo invece aspettati che redditi più elevati caratterizzassero il gruppo di soggetti che svolgono occupazioni la cui valutazione è migliorata. Dai dati a nostra disposizione, quindi, pur non potendo misurare l'effetto apportato dalla variazione di reddito tra il 1985 e il 2005 sul cambiamento di punteggio, possiamo confermare che la redditività assoluta delle occupazioni non costituisce il criterio esclusivo che gli intervistati utilizzano nell'ordinamento.

È di segno opposto la relazione tra gli anni di scolarità degli intervistati e il mutamento della valutazione delle loro occupazioni. Si osserva infatti che gli intervistati le cui occupazioni appartengono a categorie che hanno guadagnato almeno una posizione nell'ordinamento a venti ranghi si differenziano in modo statisticamente significativo rispetto agli altri. In particolare, questi soggetti hanno in media quasi un anno di scolarità in più degli altri (gli scarti tra la categoria di coloro che hanno guadagnato punteggio e le altre sono rispettivamente pari a 0,88 e 0,79). Sembra dunque che le occupazioni svolte da chi possiede un'istruzione più elevata siano quelle che hanno migliorato la propria valutazione; ciò non dice nulla sulla relazione tra occupazione, istruzione necessaria per accedervi e cambiamento nel tempo della sua valutazione, ma fornisce più semplicemente un'indicazione generale. La relazione che abbiamo osservato appare ancora più evidente se, anziché gli anni di istruzione, consideriamo il titolo di studio dell'intervistato (tabella 8.11).

TAB. 8.11. *Punteggio medio dell'occupazione degli intervistati secondo il loro titolo di studio e la variazione di punteggio (valori percentuali)*

	1985 > 2005	1985 = 2005	1985 < 2005	Totale	N
Elementare	18,1	67,1	14,8	100,0	149
Licenza media	14,2	69,3	16,4	100,0	535
Diploma	16,0	57,6	26,4	100,0	512
Laurea	13,8	62,8	23,4	100,0	218
Totale	15,2	63,9	20,9	100,0	1.414

p (chi quadrato) = 0,001

TAB. 8.12. *Parametri del modello di regressione multinomiale (categoria di riferimento: 1985 < 2005)*

Indice di variazione di punteggio	Parametro	B	Errore standard	Sig.	Exp(B)	Intervallo di confidenza al 95% per Exp(B)	
						Limite inferiore	Limite superiore
1985 > 2005	Intercepta	-0,56	0,47	0,22			
	Punteggio	0,00	0,01	0,90	1,00	0,99	1,01
	Reddito	0,00	0,00	0,00	1,00	1,00	1,00
	Lic. media o meno	0,71	0,23	0,00	2,03	1,30	3,19
	Diploma o laurea	0,00			1,00		
	Età	-0,02	0,01	0,04	0,98	0,96	0,10
	Femmina Maschio	-0,30	0,20	0,13	0,74	0,50	1,10
1985 = 2005	Intercepta	1,81	0,35	0,00			
	Punteggio	-0,01	0,00	0,01	0,99	0,98	0,10
	Reddito	0,00	0,00	0,03	1,00	1,00	1,00
	Lic. media o meno	0,52	0,17	0,00	1,69	1,21	2,36
	Diploma o laurea	-					
	Età	-0,02	0,01	0,01	0,98	0,97	0,99
	Femmina Maschio	-0,06	0,15	0,68	0,94	0,71	1,25

Tornando alla tabella 8.10 e osservandone l'ultima colonna, vediamo che gli intervistati che svolgono un'occupazione che ha perso o guadagnato punteggio hanno mediamente un'occupazione meglio valutata rispetto agli intervistati che svolgono occupazioni il cui punteggio non è cambiato rispetto al 1985 (rispettivamente 42,8 e 41,7 contro 36,6).

Le relazioni bivariate appena descritte trovano riscontro in un modello di regressione multinomiale, in cui la variabile dipendente è costituita dalle chance di un intervistato di svolgere un'occupazione che – secondo i dati della tabella 8.7 – ha perso posizioni o ha mantenuto la propria posizione nel confronto con il 1985, rispetto allo svolgere un'occupazione che ha guadagnato posizioni dal 1985 al 2005; le variabili indipendenti sono invece costituite dal genere e dall'età degli intervistati. L'esito del modello stimato è riportato nella tabella 8.12. Senza entrare in tecnicismi, è sufficiente osservare il segno dei coefficienti di regressione e la loro significatività statistica. La direzione delle associazioni, determinata dal segno del coefficiente, ha infatti lo stesso senso delle relazioni bivariate prima esposte. Per esempio, un soggetto con licenza media o meno ha maggiori chance di avere un'occupazione che appartiene a una categoria che ha perso desiderabilità tra il 1985 e il 2005, avendo un coefficiente pari a 0,71, che è inoltre significativamente diverso da zero. Il genere pare invece non mostrare alcuna associazione al netto dell'influenza delle altre variabili indipendenti.

In conclusione, tenendo in considerazione quanto emerso dalle analisi presentate in questo capitolo, possiamo affermare che, pur senza conferme dirette e nel quadro di una sostanziale stabilità nella percezione della struttura occupazionale nel nostro paese, alcuni lavori indipendenti che si collocano nella parte medio-alta della Sides05 e con redditi abbastanza elevati hanno perso parte della loro attrattiva tra il 1985 e il 2005. In particolare, questo sembrerebbe il caso dei microimprenditori e lavoratori autonomi, e dei liberi professionisti diplomati o impegnati in attività amministrative. Al contrario,

avrebbero guadagnato desiderabilità le occupazioni che oggi sono svolte da quanti possiedono un titolo di studio pari almeno al diploma, e la cui occupazione si colloca nella parte medio-alta della Sides05, com'è il caso dei dirigenti e degli impiegati esecutivi del settore pubblico, e dei professionisti alle dipendenze.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aaster
2000 *Progetto Moriana*, Milano, Torino, mimeo.
- Accornero, A.
1997a *Era il secolo del Lavoro*, Bologna, Il Mulino.
1997b *Il lavoro come ideologia*, Bologna, Il Mulino.
2002 *Il mondo della produzione. Sociologia del lavoro e dell'industria*, Bologna, Il Mulino.
- Accornero, A., Altieri, G. e Oteri, C.
2001 *Lavoro flessibile. Cosa pensano davvero imprenditori e manager*, Roma, Ediesse.
- Acker, J.R.
1980 *Women and Stratification: A Review of the Literature*, in «Contemporary Sociology», 9, pp. 25-34.
- Aitkin, M., Bennet, S.N. e Hesketh, J.
1981 *Teaching Styles and Pupil Progress: A Re-Analysis*, in «British Journal of Educational Psychology», 51, 2, pp. 170-186.
- Albert, M.
1993 *Capitalism vs. Capitalism*, New York, Four Wall Eight Windows, trad. it. *Capitalismo contro capitalismo*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- Alexander, J.C.
1987 *Rethinking Durkheim's Intellectual Development: On the Complex Origins of Cultural Sociology*, in Alexander J. C., *Twenty Lectures: Sociological Theory since World War II*, New York, Columbia University Press, pp. 124-155, trad. it. *Ripensare lo sviluppo intellettuale di Durkheim. Le complesse origini della sociologia della cultura*, in M. Rosati e A. Santambrogio (a cura di), *Émile Durkheim, contributi ad una rilettura critica*, Roma, Meltemi.
- Altieri, G.
2009 *Un mercato del lavoro atipico. Storia ed effetti della flessibilità in Italia*, Roma, Ediesse.

- Altieri, G. e Carrieri, M.
2000 *Il popolo del 10%. Il boom del lavoro atipico*, Roma, Donzelli.
- Amaturo, E. e de Lillo, A.
2008 *Disuguaglianze sociali e stratificazione occupazionale*, in «Sociologia del lavoro», 112, pp. 17-28.
- American Psychological Association
1954 *Technical Recommendations for Psychological Tests and Diagnostic Techniques*, in «Psychological Bulletin Supplement», 51, 2, part 2, pp. 1-38.
- Ammassari, P.
1974 *Struttura e mobilità professionali in Italia (1951-1971)*, Roma, rapporto di ricerca non pubblicato.
- Andersen, R. e Van de Werfhorst, H.G.
2010 *Education and Occupational Status in 14 Countries: The Role of Educational Institutions and Labour Market Coordination*, in «British Journal of Sociology», 61, 2, pp. 336-355.
- Anderson, W.A.
1927 *Occupational Attitudes and Choices of a Group of College Men*, in «Social Forces», 4, 2, pp. 467-473.
1934 *The Occupational Attitudes of College Men*, in «Journal of Social Psychology», 5, pp. 435-465.
- Antonelli, G. e Leoni, R.
1997 *Cambiamento tecnologico e capitale umano: una Introduzione*, in «Economia & Lavoro», 31, 3-4, pp. 5-24.
- Arosio, L. e De Luca, S.
2007 *I criteri di valutazione della desiderabilità sociale delle occupazioni*, in «Quaderni di Sociologia», 45, pp. 101-135.
- Arthur, M.B., Hall, D.T. e Laurence, B.S. (a cura di)
1989 *Handbook of Career Theory*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Arthur, M.B., Inkson, K. e Pringle, J.
1999 *The New Careers. Individual Action and Economic Change*, London, Sage.
- Bagnasco, A.
1977 *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Bagnasco, A. e Trigilia, C. (a cura di)
1985 *Società e politica nelle aree di piccola impresa*, Milano, Franco Angeli.
- Banca d'Italia
2008 *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2006*, Supplementi al «Bollettino Statistico», 18, 7, 28 gennaio.
- Barbagli, M., Capecchi, V., Cobalti, A., de Lillo, A. e Schizzerotto, A.
1985 *Indagine nazionale sulla mobilità sociale*, file dati.
- Barbato, L. e Ragozini, G.
2006 *I criteri di valutazione utilizzati per ordinare le occupazioni*, in D. Gambardella (a cura di), *Genere e valutazione delle occupazioni*, Roma, Carocci.
- Barber, B.
1957 *Social Stratification. A Comparative Analysis of Structure and Process*, New York, Harcourt, Brace and Co.
- Barbieri, P.
1999 *Liberi di rischiare. Vecchi e nuovi lavoratori autonomi*, in «Stato e mercato», 56, agosto.
- Bauman, Z.
1999 *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino.
2007 *Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi*, Gardolo (TN), Centro Studi Erikson.
- Beck, U.
1986 *Risikogesellschaft. Auf dem Weg in eine andere Moderne*, Frankfurt a.M., Suhrkamp, trad. it. *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Roma, Carocci, 2000.
1997 *Was ist Globalisierung?*, Frankfurt a.M., Suhrkamp, trad. it. *Che cos'è la globalizzazione*, Roma, Carocci, 1999.
2000 *What Is Globalization?*, Cambridge, Polity Press.
- Beck, U., Brater, M. e Wegener, B.
1979 *Berufswahl und Berufszuweisung. Zur sozialen Verwandtschaft von Ausbildungsberufen*, Frankfurt a.M., Campus.
- bell hooks
1998 *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*, Milano, Feltrinelli.
- Bennett, S.N.
1976 *Teaching Styles and Pupil Progress*, London, Open Books.
- Benoit-Smullyan, E.
1944 *Status, Status Types and Status Interactions*, in «American Sociological Review», 9, 2, pp. 151-161.
- Berger, P.L. e Luckmann, T.
1966 *The Social Construction of Reality*, New York, Doubleday, trad. it. *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino, 1969.

- Bergman, M.M. e Joye, D.
2001 *Comparing Social Stratification Schemas: CAMSIS, CSP-CH, Goldthorpe, ISCO-88, Treiman, and Wright*, Cambridge, Cambridge Studies in Social Research.
- Bianco, M.L.
1996 *Classi e reti sociali. Risorse e strategie degli attori nella riproduzione delle disuguaglianze*, Il Mulino, Bologna.
2001 *L'Italia delle disuguaglianze*, Roma, Carocci.
- Bianco, M.L. e de Lillo, A.
2007 *Presentazione*, in «Quaderni di Sociologia», 45, pp. 3-17.
- Biorcio, R. e Pagani, S.
1997 *Introduzione alla ricerca sociale*, Roma, NIS.
- Bison, I., Pisati, M. e Schizzerotto, A.
1996 *Disuguaglianza di genere e storie lavorative*, in S. Piccone Stella e C. Saraceno (a cura di), *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, Bologna, Il Mulino.
- Black, J.S.
1982 *Opinion Leader: Is Anyone Following?* in «Public Opinion Quarterly», 46, 2, pp. 169-176.
- Blackwell, D.L e Lichter D.T.
2004 *Homogamy among dating, cohabiting and married couples*, in «Sociological Quarterly», 45, pp. 719-737.
- Blalock, H.M.
1968 *The measurement problem*, in H.M. Blalock e A. Blalock (a cura di), *Methodology in social research*, New York, McGraw-Hill.
- Blau, P.M.
1977 *Inequality and Heterogeneity*, New York, The Free Press.
- Blau, P.M. e Duncan, O.D.
1967 *The American Occupational Structure*, New York, Wiley & Sons.
- Blishen, B.R.
1958 *The Construction and Use of an Occupational Class Scale*, in «The Canadian Journal of Economics and Political Science», 24, 4, pp. 519-531.
- Bogardus, E.S.
1928 *Occupational distance*, in «Sociology and Social Research», 13, pp. 73-81.
- Bologna, S. e Fumagalli, A. (a cura di)
1997 *Il lavoro autonomo di seconda generazione. Scenari del postfordismo in Italia*, Milano, Feltrinelli.
- Bohrnstedt, G.W.
1983 *Measurement*, in P.H.Rossi, J.D.Wright e A.B. Anderson (a cura di), *Handbook of Survey Research*, New York, Academic Press.
- Bose, C.E.
1973 *Jobs and Gender: Sex and Occupational Prestige*, Baltimore, Johns Hopkins University Center for Metropolitan Planning and Research.
1985 *Jobs and Gender. A Study of Occupational Prestige*, New York, Praeger.
- Bose, C.E. e Rossi, P.H.
1983 *Gender and Jobs: Prestige Standings of Occupations as Affected by Gender*, in «American Sociological Review», 48, pp. 316-330.
- Bottero, W. e Prandy, K.
2003 *Social Interaction Distance and Stratification*, in «British Journal of Sociology», 54, 2, pp. 177-197.
- Boudon, R.
1984 *La Place du désordre. Critique des théories du changement social*, Paris, PUF, trad. it. *Il posto del disordine. Critica delle teorie del mutamento sociale*, Bologna, Il Mulino, 1985.
- Bourdieu, P.
1977 *Sur le pouvoir symbolique*, in «Annales», 3, pp. 405-411, trad. it. *Sul potere simbolico*, in A. Boschetti, *La rivoluzione simbolica di Pierre Bourdieu*, Venezia, Marsilio, 2003.
1979 *La Distinction. Critique sociale du jugement*, Les Éditions de Minuit, Paris, trad. it. *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, Il Mulino, 2001.
1980 *Le Sens pratique*, Paris, Les Éditions de Minuit, trad. it. *Il senso pratico*, Roma, Armando, 2005.
1985 *The Social Space and the Genesis of Groups* in «Theory and Society», 14, 6, pp. 723-744.
1986 *The Forms of Capital*, in J.G. Richardson (a cura di), *Handbook of Theory and Research in the Sociology of Education*, New York, Greenwood Press.
- Bourdieu, P. e Passeron, J.C.
1970 *La Reproduction. Éléments pour une théorie du système d'enseignement*, Paris, Les Éditions de Minuit, trad. it. *La riproduzione. Per una teoria dei sistemi di insegnamento*, Rimini, Guaraldi, 2006.

- Brandolini, A.
2005 *La disuguaglianza di reddito in Italia nell'ultimo decennio*, in «Stato e mercato», 2, pp. 207-229.
- Brandolini, A. e Saraceno, C. (a cura di)
2007 *Povert  e benessere. Una geografia delle disuguaglianze in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Brandolini, A., Saraceno, C. e Schizzerotto, A. (a cura di)
2009 *Dimensioni delle disuguaglianze in Italia: povert , salute, abitazione*, Bologna, Il Mulino.
- Breen, R.
2004 *Social Mobility in Europe*, Oxford, Oxford University Press.
2005 *Explaining Cross-National Variation in Youth Unemployment: Market and Institutional Factors*, in «European Sociological Review», 21, 2, pp. 125-134.
- Breen, R. e Luijkx, R.,
2004 *Social Mobility in Europe between 1970 and 2000*, in R. Breen (a cura di), *Social Mobility in Europe*, Oxford, Oxford University Press.
- Breen, R., Luijkx, R., M ller, W. e Pollak, R.
2009 *Non Persistent Inequality in Educational Attainment: Evidence from Eight European Countries*, in «American Journal of Sociology», 114, 5, pp. 1475-1521.
- Burt, R.
1999 *The Social Capital of Opinion Leaders*, in «Annals of the American Academy of Political and Social Science», 566, pp. 37-54.
2003 *Structural Holes and Good Ideas*, in «American Journal of Sociology», 110, 2, pp. 349-399.
- Buzzi, C., Cavalli, A., de Lillo, A. (a cura di)
2002 *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Campbell, D.T. e Fiske, D.W.
1959 *Convergent and Discriminant Validation by the Multitrait-Multimethod Matrix*, in «Psychological Bulletin», 56, 2, pp. 81-105.
- Carmines, E.G. e Zeller, R.A.
1979 *Reliability and Validity Assessment*, Thousand Oaks (CA), Sage.
- Carroll, G.R. e Mosakowski, E.
1987 *The Career Dynamics of Self-Employment*, in «Administrative Science-Quarterly», 32, 4, pp. 570-589.
- Castells, M.
2000 *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwells.
- Cattell, R.B.
1942 *The Concept of Social Status*, in «Journal of Psychology», 15, pp. 293-308.
- Cavalca, G. e Covizzi, I.
2001 *Valutazione della stabilit  temporale delle scale di stratificazione occupazionale attraverso un'indagine condotta via Internet*, in «Polis», 2, pp. 271-294.
- Censis/Ucsi
2007 *Rapporto sulla comunicazione in Italia*, Roma.
- Chan, T.W. (a cura di)
2010 *Social status and cultural consumption*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Chan, T.W. e Goldthorpe, J.H.
2004 *Is There a Status Order in Contemporary British Society? Evidence from the Occupational Structure of Friendship*, in «European Sociological Review», 20, 5, pp. 383-401.
2005 *The Social Stratification of Theatre, Dance and Cinema Attendance*, in «Cultural Trends», 14, 3, pp. 193-212.
2007a *Class and Status: the Conceptual Distinction and its Empirical Relevance*, in «American Sociological Review», 72, 4, pp. 512-532.
2007b *Social Status and Newspaper Readership*, in «American Journal of Sociology», 112, 4, pp. 1095-1134.
2007c *Social Stratification and Cultural Consumption: Music in England*, in «European Sociological Review», 23, 1, pp. 1-19.
- Chan, T.W., Birkelund, G.E., Aas, A.K. e Wiborg, O.
2010 *Social Status in Norway*, in «European Sociological Review», 10.1093/esr/jcq019.
- Chapin, F.S.
1933 *The Measurement of Social Status*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Chiesi, A.
2002 *Lavori e professioni. Caratteristiche e mutamenti dell'occupazione in Italia*, Roma, Carocci.
2005 *Tre dicotomie del metodo sociologico*, in M. Borlandi e L. Sciolla (a cura di), *La spiegazione sociologica. Metodi, tendenze, problemi*, Bologna, Il Mulino.

- Clark, T.N. e Lipset, S.M. (a cura di)
1991 *Are Social Classes Dying?*, in «International Sociology», 6, pp. 397-410.
- 2001 *The Breakdown of Class Politics: A Debate on Post-Industrial Stratification*, Washington, D.C. e Baltimore, Woodrow Wilson Center Press and Johns Hopkins University Press.
- Cobalti, A. e Blackburn, R.M.
1975 *The stability of structural inequality*, in «Sociological Review», 23, pp. 481-508.
- Cobalti, A. e Schizzerotto, A.
1994 *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Coleman, J.S.
1986 *Social Theory, Social Research, and a Theory of Action*, in «American Journal of Sociology», 91, 6, pp. 1309-1335.
- 1990 *Foundation of Social Theory*, Cambridge, Harvard University Press, trad. it. *Fondamenti di teoria sociale*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- Coleman, J., Katz, E. e Menzel, H.
1966 *Medical Innovation. A Diffusion Study*, New York, Bobbs-Merrill.
- Collins, R.
1979 *Conflict Sociology. Towards an Explanatory Science*, New York, Academic Press, trad. it. *Sociologia*, Bologna, Zanichelli, 1980.
- 2004 *Interaction Ritual Chains*, Princeton, Princeton University Press.
- Congalton, A.A.
1953 *Social Grading of Occupations in New Zealand*, in «British Journal of Sociology», 4, 1, pp. 45-59.
- Converse, P.E.
1970 *Attitudes and Non-Attitudes: Continuation of a Dialog*, in E.R Tufte (a cura di), *The Quantitative Analysis of Social Problems*, Reading (MA), Addison Wesley.
- Cotgrove, S.
1962 *Education and Occupation*, in «The British Journal of Sociology», 13, 1, pp. 33-42.
- Counts, G.S.
1925 *The Social Status of Occupations*, in «School Review», 33, pp. 16-27.
- Coutu, W.
1936 *The Relative Prestige of Twenty Professions as Judged by Three Groups of Professional Students*, in «Social Forces», 14, pp. 522-529.
- Coxon, A.P.M. e Jones, C.L.
1978 *The Images of Occupational Prestige*, London, Macmillan.
1979 *Measurement and Meanings: Techniques and Methods of Studying Occupational Cognition*, New York, St. Martin's Press.
- Coxon, A.P.M., Davies, P.M. e Jones, C.L.
1986 *Images of Social Stratification. Occupational Structures and Class*, London, Sage.
- Crompton, R.
1993 *Class and Stratification*, Cambridge (MA), Polity Press, trad. it. *Classi sociali e stratificazione*, Bologna, Il Mulino, 1999.
- 1996 *The Fragmentation of Class Analysis*, in «The British Journal of Sociology», 47, 1, pp. 56-67.
- Cronbach, L.J.
1946 *Response Set and Test Validity*, in «Educational and Psychological Measurement», 6, pp. 475-494.
- Cronbach, L.J. e Meehl, P.E.
1955 *Construct Validity in Psychological Tests*, in «Psychological Bulletin», 52, pp. 281-302.
- Dahrendorf, R.
1996 *Quadrare il cerchio*, Roma-Bari, Laterza.
- Davern, M.
1999 *Social Networks and Prestige Attainment: New Empirical Findings*, in «American Journal of Economics and Sociology», 58, 4, pp. 843-864.
- Davies, A.F.
1952 *Prestige of Occupations*, in «The British Journal of Sociology», 3, 2, pp. 134-147.
- Davis, J.
1927 *Testing the Social Attitudes of Children in the Government Schools in Russia*, in «American Journal of Sociology», 32, pp. 947-952.
- Davis, J.A. e Smith, T.W.
1991 *General Social Surveys, 1972-1990: Cumulative Codebook*, Chicago, National Opinion Research Center.
- Davis, K.
1942 *A Conceptual Analysis of Stratification*, in «American Sociological Review», 7, 3, pp. 309-321.
- Davis, K. and Moore, W.E.
1945 *Some Principles of Stratification*, in «American Sociological Review», 10, 2, pp. 242-249.

- De Graaf, N.D. e Flap, H.D.
1988 *With a Little Help from my Friends*, in «Social Forces», 67, 2, pp. 452-472.
- de Lillo, A.
2006 *A che servono le scale di stratificazione?*, in D. Gambardella (a cura di), *Genere e valutazione delle occupazioni*, Roma, Carocci.
- de Lillo, A. e Schizzerotto, A.
1985 *La valutazione sociale delle occupazioni. Una scala di stratificazione occupazionale per l'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino.
- De Luca, D.
2007 *Consenso e dissenso nella valutazione sociale delle occupazioni. Le differenze di genere*, in «Quaderni di Sociologia», 45, pp. 137-161.
- De Luca, D., Meraviglia, C. e Ganzeboom, H.B.G.
2012 *Measures and Dimensions of Occupational Stratification. The Case of a Relational Scale for Italy*, in P. Lambert, R. Connelly, R. Blackburn e V. Gayle (a cura di), *Social Stratification. Trends and Processes*, Farnham, Ashgate.
- Duncan, O.D.
1961 *A Socioeconomic Index for All Occupations*, in A.J. Reiss jr. (a cura di), *Occupations and Social Status*, Glencoe, The Free Press.
- Duncan, O.D. e Artis J.W.
1951 *Social Stratification in a Pennsylvania Rural Community*, in «Agricultural Experiment Station Bulletin», 543, Pennsylvania State College School of Agriculture.
- Duncan, O.D., Featherman, D. e Duncan, B.
1972 *Socioeconomic Background and Achievement*, New York, Seminar Press.
- Durkheim, É.
1893 *De la division du travail social*, Paris, Alcan, trad. it. *La divisione del lavoro sociale*, Torino, Edizioni di Comunità, 1999.
- 1912 *Les Formes élémentaires de la vie religieuse*, Paris, Alcan, trad. it. *Le forme elementari della vita religiosa*, Roma, Meltemi, 2005.
- 1924 *Sociologie et philosophie*, Paris, Alcan, trad. it. *Le regole del metodo sociologico. Sociologia e filosofia*, Milano, Edizioni di Comunità, 1979.
- England, P.
1979 *Women and Occupational Prestige. A Case of Vacuous Sex Equality*, in «Signs», 5, pp. 252-265.
- Erikson, R. e Goldthorpe, J.H.
1992 *The Constant Flux: A Study of Class Mobility in Industrial Societies*, Oxford, Clarendon Press.
- Erikson, R., Goldthorpe, J.H. e Portocarero, L.
1979 *Intergenerational Class Mobility in Three Western European Societies: England, France and Sweden*, in «British Journal of Sociology», 30, 4, pp. 415-441.
- Esping-Andersen, G.
1991 *Strutture di classe post-industriali: un confronto tra Germania, Svezia e Stati Uniti*, in «Stato e mercato», 32, pp. 219-248.
- 1993 *Occupazioni o classi sociali: esiste un proletariato postindustriale?*, in «Polis», 3, pp. 457-475.
- Fanfani, R.
2008 *Il processo di ammodernamento delle aziende agricole italiane (1990-2005)*, in «AgriregioniEuropa», 4, 12, <http://agrireregionieuropa.univpm.it/>.
- Featherman, D.L. e Hauser, R.M.
1976 *Prestige or Socioeconomic Scales in the Study of Occupational Achievement?*, in «Sociological Methods and Research», 4, 4, pp. 403-422.
- 1978 *Opportunity and Change*, New York, Academic Press.
- Featherman, D.L., Hauser, R.M. e Sewell, W.H.
1974 *Toward Comparable Data on Inequality and Stratification Perspectives on the Second Generation of National Mobility studies*, in «Current Sociology», 22, pp. 383-397.
- Featherman, D.L., Jones, F.L. e Hauser, R.M.
1975 *Assumptions of Social Mobility Research in the U.S.: The Case of Occupational Status*, in «Social Science Research», 4, pp. 329-360.
- Feltrin, P. e Tattara, G.
2010 *Crescere per competere*, Milano, Bruno Mondadori.
- Fossum, J.A. e Moore, M.L.
1975 *The Stability of Longitudinal and Cross-Sectional Occupational Prestige Rankings*, in «Journal of Vocational Behavior», 7, pp. 305-311.

- Fox, J.
1997 *Applied Regression Analysis, Linear Models and Related Methods*, Thousand Oaks (CA), Sage.
- Fraboni, R. (a cura di)
2006 *La mobilità sociale. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Famiglia e soggetti sociali", anno 2003*, Roma, Istat.
- Fullin, G.,
2001 *Instabilità del lavoro e protezione della famiglia. Esposizione al mercato tra opportunità e rischi*, Tesi di dottorato, Brescia, Università degli Studi di Brescia.
2004 *Vivere l'instabilità del lavoro*, Bologna, Il Mulino.
- Galland, O.
1984 *Precarité et entrées dans la vie*, in «Revue Française de Sociologie», 25, pp. 49-66, trad. it. *Precarietà e modi di entrata nella vita adulta*, in C. Saraceno (a cura di), *Età e corso della vita*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- Gallino, L.
2001 *Il costo umano della flessibilità*, Roma-Bari, Laterza.
- Gambardella, D. (a cura di)
2006 *Genere e valutazione delle occupazioni*, Roma, Carocci.
Gambardella, D. e De Feo, A.
2008 *Valutazione sociale delle occupazioni, femminilizzazione e effetti di genere*, in «Sociologia del lavoro», 112, pp. 99-116.
- Ganzeboom, H.B.G.
2005 *On the Cost of Being Crude: A Comparison of Detailed and Coarse Occupational Coding*, in J.H.P. Hoffmeyer-Zlotnik e J.A. Harkness (a cura di), *Methodological Aspects of Cross-National Research*, Mannheim, ZUMA-Nachrichten, Spezial Volume 11.
2010 *A New International Socio-Economic Index [Isei] of Occupational Status for the International Standard Classification of Occupations 2008 [Isco-08] Constructed with Data from the Issp 2002-2007; with an Analysis of Quality of Occupational Measurement in Issp*, paper presentato all'Annual Conference of the International Social Survey Programme, Lisbona, 2-5 maggio.
- Ganzeboom, H.B.G., De Graaf, P.M., Treiman, D.J. e De Leeuw, J.
1992 *A Standard International Socio-Economic Index of Occupational Status*, in «Social Science Research», 21, pp. 1-56.
- Ganzeboom, H.B.G. e Treiman, D.J.
1996 *Internationally Comparable Measures of Occupational Status for the 1988 International Standard Classification of Occupations*, in «Social Science Research», 25, pp. 201-239.
2001 *International Stratification and Mobility File: Conversion Tools*, Amsterdam, Department of Social Research Methodology, <http://home.fsw.vu.nl/hbg.ganzeboom/ismf>.
- Ganzeboom, H.B.G., Treiman, D.J. e Ultee, W.C.
1991 *Comparative Intergenerational Stratification Research: Three Generations and Beyond*, in «Annual Review of Sociology», 17, pp. 277-302.
- Giannini, M.
1987 *Donne e lavoro nel contesto meridionale*, in «Economia & Lavoro», 2, pp. 67-85.
2004a *I giovani e il lavoro*, in F. Garibaldo e V. Telljohann (a cura di), *Prospettive delle condizioni sociali e ruolo del lavoro nella società italiana*, Rimini, Maggioli.
2004b *Questioni di genere nel mercato del lavoro*, in «Economia & Lavoro», 2/3, pp. 225-249.
2006 *Il genere nella valutazione sociale delle occupazioni*, in D. Gambardella (a cura di), *Genere e valutazione delle occupazioni*, Roma, Carocci.
2007 *I differenziali di genere nelle professioni ad alto reddito*, in ISFOL (a cura di), *Esiste un differenziale retributivo di genere in Italia. Il lavoro femminile tra discriminazioni e diritto alla parità di trattamento*, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubettino.
- Giannini, M. (a cura di)
2010 *Disuguaglianze sociali e occupazioni. Rappresentazioni plurali della realtà napoletana*, Napoli, Dante & Descartes.
- Giannini, M. e Aragona, B.
2008 *L'(apparente) immobilismo nella rappresentazione sociale delle occupazioni*, in «Sociologia del lavoro», 112, pp. 45-62.
- Giannini, M. e Orientale Caputo, G.
2007 *La casa senza radici. Flessibilità lavorativa e condizione abitativa di giovani coppie napoletane*, in S. Piccone Stella (a cura di), *Tra un lavoro e l'altro. Vita di coppia nell'Italia postfordista*, Carocci, Roma.
- Gobo, G.
1997 *Le risposte e il loro contesto. Processi cognitivi e comunicativi nelle interviste standardizzate*, Milano, Franco Angeli.

- Goffman, E.
 1951 *Embarrassment and Social Organization*, in «American Journal of Sociology», 62, 3, pp. 264-271.
 1956 *The Nature of Deference and Demeanor*, in «American Anthropologist», 58, 3, pp. 473-502, ristampato in *Interaction Rituals: Essays on Face-to-Face Behavior*, New York, Doubleday, 1967, trad. it. *Il rituale dell'interazione*, Bologna, Il Mulino, 1988.
 1959 *The Presentation of Self in Everyday Life*, New York, Doubleday, trad. it. *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino, 1969.
- Goldhamer, H. e Shils, E.A.
 1939 *Types of Power and Status*, in «American Journal of Sociology», 45, 2, pp. 171-182.
- Goldstein, H.
 2011 *Multilevel Statistical Models*, 4ª ed., Chichester (UK), Wiley.
- Goldthorpe, J.H.
 1987 *Social Mobility and Class Structure in Modern Britain*, Oxford, Clarendon.
 2007a *On sociology*, vol. I., Stanford, Stanford University Press.
 2007b *On Sociology*, vol. II, Stanford, Stanford University Press.
- Goldthorpe, J.H. e Hope, K.
 1972 *Occupational Grading and Occupational Prestige*, in K. Hope (a cura di), *The Analysis of Social Mobility: Methods and Approaches*, Oxford, Clarendon Press.
 1974 *The Social Grading of Occupations. A New Approach and Scale*, Oxford, Clarendon Press.
- Gomez Bueno, C.
 1996 *El genero y el prestigio profesional*, in «Reis – Revista Española de Investigaciones Sociológicas», 75, pp. 215-233.
- Gordon, M.M.
 1951 *A System of Social Class Analysis*, Drew University Studies, 2, Madison (N.J.), «Drew University Bulletin», 39, 3.
- Gorsuch, R.L.
 1983 *Factor Analysis*, Hillsdale, (N.J.), Lawrence Erlbaum Associates.
- Granovetter, M.
 1973 *The Strength of Weak Ties*, in «American Journal of Sociology», 78, pp. 1360-1380.
 2005 *The Impact of Social Structure on Economic Outcomes*, in «Journal of Economic Perspectives», 19, 1, pp. 33-50.
- Grieco, M.
 1987 *Keeping it in the Family: Social Networks and Employment Chance*, London, Tavistock.
- Grusky, D.B.
 2001 *Social Stratification*, in *International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences*, Oxford, Pergamon, pp. 14443-14452.
 2004 in collaborazione con G. Galescu, *Foundations of a Neo-Durkheimian Class Analysis*, in E.O. Wright (a cura di), *Approaches to Class Analysis*, Cambridge, Cambridge University Press.
 Grusky, D.B. (a cura di)
 1994 *Social Stratification: Class, Race, and Gender in Sociological Perspective*, Boulder, Westview Press.
 Grusky, D.B. e Jonsson, J.O.
 2008 *Dov'è l'occupazione nella mobilità occupazionale?*, in «Sociologia del lavoro», 112, pp. 119-138.
 Grusky, D.B. e Van Rompaey, S.E.
 1992 *The Vertical Scaling of Occupations: Some Cautionary Comments and Reflections*, in «American Journal of Sociology», 97, 6, pp. 1712-1728.
 Grusky, D.B. e Weeden, K.A.
 2001 *Decomposition Without Death: A Research Agenda for a New Class Analysis*, in «Acta Sociologica», 44, 3, pp. 203-218.
 2002 *Class Analysis and the Heavy Weight of Convention*, in «Acta Sociologica», 45, 3, pp. 229-236.
- Gulliksen, H.
 1964 *Intercultural Studies of Attitudes*, in N. Frederiksen e H. Gulliksen (a cura di), *Contribution to Mathematical Psychology*, New York, Holt, Rinehart and Winston.
- Guppy, L.N.
 1982 *On Intersubjectivity and Collective Conscience in Occupational Prestige Research*, in «Social Forces», 60, pp. 1178-1182.
 1984 *Dissensus or Consensus: a Cross-National Comparison of Occupational Prestige Scales*, in «Canadian Journal of Sociology/Cahiers Canadien de Sociologie», 9, 1, pp. 69-83.
 Guppy, L.N. e Goyder, J.C.
 1984 *Consensus on Occupational Prestige: A Reassessment of the Evidence*, in «Social Forces», 62, pp. 709-725.

- Hall, C.W.
1938 *Social Prestige Values of a Selected Group of Occupations*, in «Psychological Bulletin», 35, pp. 696-699.
- Hall, J. e Caradog Jones, D.
1950 *Social Grading of Occupations*, in «British Journal of Sociology», 1, 1, pp. 31-55.
- Hardy, K.
1993 *Regression with Dummy Variables*, Newbury Park (CA), Sage.
- Hartmann, G.W.
1934 *The Prestige of Occupations*, in «Personnel Journal», 13, pp. 144-152.
- Hatt, P.K.
1950 *Occupation and Social Stratification*, in «American Journal of Sociology», 55, 6, pp. 533-543.
- Hauser, R.M. e Featherman, D.L.
1977 *The Process of Stratification: Trends and Analyses*, New York, Academic Press.
- Hauser, R.M. e Logan, J.A.
1992 *How Not to Measure Intergenerational Occupational Persistence*, in «American Journal of Sociology», 97, 6, pp. 1689-1711.
- Hauser, R.M. e Warren, J.R.
1997 *Socioeconomic Indexes for Occupations: A Review, Update and Critique*, in «Sociological Methodology», 27, pp. 177-298.
- Heath, A.F. e Britten, N.
1984 *Women's Job Do Make a Difference: A Reply to Goldthorpe*, in «Sociology», 18, 4, pp. 475-490.
- Hedström, P.
2005 *Dissecting the Social. On the Principles of Analytical Sociology*, Cambridge, Cambridge University Press, trad. it. *Anatomia del sociale. Sui principi della sociologia analitica*, Milano, Bruno Mondadori, 2006.
- Hodge, R.W.
1981 *The Measurement of Occupational Status*, in «Social Science Research», 10, pp. 396-415.
- Hodge, R.W., Kraus, V. e Schild, E.O.
1982 *Consensus in Occupational Prestige Ratings: Response to Guppy*, in «Social Forces», 60, 4, 1190-1196.
- Hodge, R.W. e Rossi, P.H.
1978 *Intergroup Consensus in Occupational Prestige Ratings: A Case of Serendipity Lost and Regained*, in «Sozialwissenschaftliche Annalen», 2, B59-B73.
- Hodge, R.W., Siegel, P.M. e Rossi, P.H.
1964 *Occupational Prestige in the United States, 1925-63*, in «American Journal of Sociology», 70, 3, pp. 286-302.
- Hogan, D.P.
1980 *The Transition to Adulthood as a Career Contingency*, in «American Sociological Review», 45, pp. 261-276.
- Hollingshead, A.B.
1948 *Community Research: Development and Present Condition*, in «American Sociological Review», 13, 2, pp. 136-156.
- Hope, K.
1972 *The Analysis of Social Mobility, Methods and Approaches*, Oxford, Clarendon Press.
- Hout, M. e DiPrete, T.A.
2006 *What We Have Learned: RC28's Contributions to Knowledge About Social Stratification*, in «Research in Social Stratification and Mobility», 24, 1, pp. 1-20.
- Hyman, H.H.
1953 *The Relation of the Reference Group to Judgments of Status*, in R. Bendix e S.M. Lipset (a cura di), *Class, Status and Power: Social Stratification in Comparative Perspective*, New York, Free Press.
- Ichino, P.
1990 *Fuga dal lavoro subordinato*, in «Democrazia e diritto», 1, pp. 69-76.
- Ilo
1990 *Isco-88: International Standard Classification of Occupations*, Geneva, International Labour Organization Office.
- Inkeles, A., Rossi, P.M.
1956 *National Comparison of Occupational Prestige*, in «American Journal of Sociology», 61, 4, pp. 329-339.
- Istat
2001 *8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi*, Roma, Istat.
- 2006 *Indagine conoscitiva sulle cause e le dimensioni del precariato nel mondo del lavoro*, Roma, Istat (disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/10735>).
- 2010 *Forze di lavoro. Media 2009*, Roma, Istat.
- Jaccard, J. e Turrissi, R.
2003 *Interaction Effects in Multiple Regression*, Thousand Oaks (CA), Sage.

- Jencks, C.
1990 *What Is the True Rate of Mobility?*, in R. Breiger (a cura di), *Social Mobility and Social Structure*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Jencks, C., Perman, L. e Rainwater, L.
1988 *What Is a Good Job? A New Measure of Labor-Market Success*, in «American Journal of Sociology», 93, pp. 1322-1357.
- Jöreskog, K.G. e Sörbom, D.
1996 *LISREL 8: User's Reference Guide*, Lincolnwood (IL), Scientific Software International.
- Kahl, J.A. e Davis, J.A.
1955 *A Comparison of Indexes of Socio-Economic Status*, in «American Sociological Review», 20, pp. 317-325.
- Kalmijn, M.
1991 *Status homogamy in the United States*, in «American Journal of Sociology», 97, pp. 496-523.
1998 *Intermarriage and homogamy: causes, patterns, trends*, in «Annual Review of Sociology», 24, pp. 395-421.
- Kingston, P.W.
2000 *The Classless Society*, Stanford, Stanford University Press.
- Kraus, V., Schild, E.O. e Hodge, W.
1978 *Occupational Prestige in the Collective Conscience*, in «Social Forces», 56, 3, pp. 900-918.
- Laumann, E.O.
1965 *Subjective Social Distance in an Urban Occupational Stratification*, in «American Journal of Sociology», 71, 1, pp. 26-36.
- Laumann, E.O. e Guttman, L.
1966 *The Relative Associational Contiguity of Occupations in an Urban Setting*, in «American Sociological Review», 31, 2, pp. 169-178.
- Lee, D.J. e Turner, B.S.
1996 *Conflicts about Class*, London, Longman.
- Lehman, H.C. e Witty, P.A.
1931 *Further Study of the Social Status of Occupations*, in «Journal of Educational Sociology», 5, pp. 101-112.
- Lenski, G.
1966 *Power and Privilege. A Theory of Social Stratification*, Chapel Hill, University of North Carolina Press.
- Leyland, A.H. e McLeod, A.
2000 *Mortality in England and Wales, 1979-1992*, Glasgow, MRC Social and Public Health Sciences Unit.
- Lin, N.
1999 *Social Networks and Status Attainment* in «Annual Review of Sociology», 25, pp. 467-487.
2000 *Inequality in Social Capital*, in «Contemporary Sociology», 29, 6, pp. 785-795.
2001 *Social Capital: A Theory of Social Structure and Action*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Lin, N., Ensel, W.M. e Vaughn, J.C.
1981 *Social Resources and Strength of Ties: Structural Factors in Occupational Status Attainment* in «American Sociological Review», 46, 4, pp. 393-405.
- Lin, N. e Xie, W.
1988 *Occupational Prestige in Urban China*, in «American Journal of Sociology», 93, 4, pp. 793-832.
- Lipset, S.M. e Bendix, R.
1959 *Social Mobility in Industrial Society*, Berkeley, University of California Press.
- Louch, H.
2000 *Personal Network Integration: Transitivity and Homophily in Strong-Tie Relations*, in «Social Networks», 22, pp. 45-64.
- Lundvall, B.A.
1996 *The Social Dimension of the Learning Economy*, DRUID Working Paper n. 96-1.
- Lupo, S.
2004 *Partito e antipartito. Una storia politica della prima Repubblica (1946-1978)*, Roma, Donzelli.
- MacIver, R. e Page, C.H.
1949 *Society: An Introductory Analysis*, New York, Rinehart & Co.
- MacKinnon, J.G. e White, H.
1985 *Some Heteroskedastic-Consistent Covariance Matrix Estimators with Improved Finite Sample Properties*, in «Journal of Econometrics», 29, pp. 305-325.
- Magatti, M. e Fullin, G.
2002 *Percorsi di lavoro flessibile. Un'indagine su lavoratori interinali e collaboratori coordinati continuativi in Lombardia*, Roma, Carocci.

- Magnusson, C.
2005 *Gender and Occupational Prestige: A Test of the Devaluation Theory*, paper presentato alla conferenza ECSR «Comparative European Studies: Assessing ten years of sociological research 1995-2005», Parigi, 25-26 novembre.
- Mandrone, E.
2008 *La riclassificazione del lavoro tra occupazione standard e atipica: l'Indagine Isfol Plus 2006*, in «Studi Isfol», 1, pp. 1-22.
- Mandrone, E. e Massarelli, N.
2007 *Quanti sono i lavori precari*, <http://www.lavoce.info>.
- Marradi, A.
1979 Dimensioni dello spazio politico in Italia, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 9, 2 (agosto), pp. 263-296.
1980 *Concetti e metodo per la ricerca sociale*, Firenze, Giuntina.
1990 *Classification, Typology, Taxonomy*, in «Quality and Quantity», 24, pp. 129-157.
2007 *Metodologia delle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino.
- Marsden, P.
1987 *Core Discussion Networks of American*, in «American Sociological Review», 52, pp. 122-131.
- Marsiglia, G.
2002 *Pierre Bourdieu. Una teoria del mondo sociale*, Padova, Cedam.
- Martin, L.V.
1998 *Structures of Power in Naturally Occurring Communities*, in «Social Networks», 20, pp. 197-225.
- Martinelli, A. e Chiesi, A.M.
2002 *La società italiana*, Roma-Bari, Laterza.
- Mason, W.M.
2001 *Statistical Analysis: Multilevel Method*, in N.J. Smelser e P.B. Baltes (a cura di), *International Encyclopedia of the Social and Behavioral Sciences*, Amsterdam, Elsevier.
- McPherson, M., Smith-Lovin, L. e Cook, J.M.
2001 *Birds of a Feather: Homophily in Social Networks*, in «Annual Review of Sociology», 27, pp. 415-444.
- McRae, S.
1986 *Cross-Class Families. A Study of Wives' Occupational Superiority*, Oxford, Clarendon.
- Menger, C.
1932 *The Social Status of Occupations for Women*, in «Teachers' College Record», 33, pp. 696-704.
- Meraviglia, C.
2006 *La mobilità occupazionale in Italia. Nuovi dati e tendenze di medio periodo*, in «Polena», 1, pp. 31-60.
2011 *La valutazione sociale delle occupazioni della politica*, in «Polena», 2, pp. 67-77.
- Meraviglia, C. e Accornero, L.
2007 *La valutazione sociale delle occupazioni nell'Italia contemporanea: una nuova scala per vecchie ipotesi*, in «Quaderni di Sociologia» 51, 45, pp. 19-73.
- Meraviglia, C., De Luca, D. e Ganzeboom, H.B.G.
2012 *Relational Measures versus SES and Prestige Measures for Individuals as Alternative Indicators of Occupational Status*, paper presentato all'RC28 Spring Meeting *Economic Transformations and Social Stratification in Comparative Perspective*, Hong Kong (Cina), 10-13 maggio 2012.
- Meraviglia, C. e Ganzeboom, H.B.G.
2008 *Mothers' and Fathers' Influence on Occupational Status Attainment in Italy*, in «Polena», 2, pp. 29-65.
- Mereu, M.G. (a cura di),
2006 *Nomenclatura e classificazione delle unità professionali*, http://www.istat.it/strumenti/definizioni/professioni/NUP_completa.pdf.
- Mete, V.
2005 *Cittadini contro i partiti. Antipartitismo e antipartitici in Italia*, in «Polena», 3, pp. 9-36.
- Mingione, E. e Pugliese, E.
2002 *Il lavoro*, Roma, Carocci.
- Migliavacca, M.
2008 *Famiglia e lavoro. Trasformazioni ed equilibri nell'Europa mediterranea*, Milano, Bruno Mondadori.
- Morgan, D.L.
1993 *Successful Focus Groups. Advancing the State of the Art*, London, Sage.
- Morris, R. e Murphy, R.
1959 *The Situs Dimension in Occupational Structure*, in «American Sociological Review», 24, pp. 231-239.
- Mosca, G.
1923 *Elementi di scienza politica*, Torino, Fratelli Bocca.

- Moser, C.A e Hall, J.R.
1954 *The Social Grading of Occupations*, in D.V. Glass (a cura di), *Social Mobility in Britain*, London, Routledge and Kegan Paul.
- Mouw, T.
2003 *Social Capital and Finding a Job: Do Contacts Matter?*, in «American Sociological Review», 68, pp. 868-898.
- Murgatroyd, L.
1984 *Women, Men and the Social Grading of Occupations*, in «British Journal of Sociology», 35, 4, pp. 473-497.
- Nakao, K. e Treas, J.
1994 *Updating Occupational Prestige and Socioeconomic Scores: How the New Measures Measure up*, in «Sociological Methodology», 24, pp. 1-72.
- Negrelli, S.
2005 *Sociologia del lavoro*, Roma-Bari, Laterza.
- Neitz, J.A.
1935 *The Depression and the Social Status of Occupations*, in «The Elementary School Journal», 35, pp. 454-461.
- North, C.C. e Hatt, P.K.
1947 *Jobs and Occupations. A Popular Evaluation*, in «Opinion News», 9, pp. 3-13.
- Nunnally, J.C.
1967 *Psychometric Theory*, New York, McGraw Hill.
- Osgood, C.E. e Stagner, R.
1941 *Analysis of a Prestige Frame of Reference by a Gradient Technique*, in «Journal of Applied Psychology», 25, pp. 275-290.
- Ossowsky, S.
1963 *Class Structure in the Social Consciousness*, London, Routledge, trad.it. *Struttura di classe e coscienza sociale*, Torino, Einaudi, 1966.
- Paci, M.
1982 *La struttura sociale italiana*, Bologna, Il Mulino.
- Paci, M. (a cura di)
1969 *Immagini della società e coscienza di classe*, Padova, Marsilio.
- Pagani, A.
1960 *Classi e dinamica sociale*, Milano, Centro di Prevenzione e Difesa Sociale.
- 1970 *L'immagine della struttura di classe nella popolazione italiana*, in «Quaderni di Sociologia», 19, 2, pp.155-181.
- Pakulski, J. e Waters, M.
1996 *The Death of Class*, London, Sage.
- Parkin, F.
1971 *Class Inequality and Political Order*, London, MacGibbon & Kee, trad. it. *Disuguaglianza di classe e ordinamento politico*, Torino, Einaudi, 1976.
- 1974 *The Social Analysis of Class Structure*, Oxford, Tavistock.
- 1979 *Marxism and Class Theory, A Bourgeois Critique*, London, Tavistock.
- Parri, L.
2004 *I dilemmi dell'azione sociale. Un'analisi di piano e mercato*, Roma, Carocci.
- Parsons, T.
1940 *An Analytical Approach to the Theory of Sociological Stratification*, in «American Journal of Sociology», 45, 6, pp. 841-862.
- 1953 *A Revised Analytical Approach to the Theory of Social Stratification*, in R. Bendix e S. Lipset (a cura di), *Class, Status, and Power: A Reader in Social Stratification*, Glencoe, The Free Press.
- Perulli, P.
2009 *Lo sviluppo delle economie locali*, in L. Sciolla (a cura di), *Processi e trasformazioni sociali. La società europea dagli anni Sessanta ad oggi*, Roma-Bari, Laterza.
- 2010 *Il Veneto*, Torino, Bruno Mondadori.
- Pfautz, H.W.
1953 *The Current Literature on Social Stratification: Critique and Bibliography*, in «American Journal of Sociology», 58, 4, pp. 391-418.
- Pisati, M.
2000 *La mobilità sociale*, Bologna, Il Mulino.
- 2002 *La partecipazione al sistema scolastico*, in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali*, Bologna, Il Mulino.
- Pisati M. e Schizzerotto A.
2004 *The Italian Mobility Regime: 1985-97*, in R. Breen (a cura di), *Social Mobility in Europe*, Oxford, Oxford University Press.
- Plata, M.
1975 *Stability and Change in the Prestige Rankings of Occupational Over 49 Years*, in «Journal of Vocational Behavior», 6, pp. 95-99.

- Powell, B. e Jacobs, J.A.
 1983 *Sex and Consensus in Occupational Prestige Ratings*, in «Sociology and Social Research», 67, pp. 392-404.
 1984 *Gender Differences in the Evaluation of Prestige*, in «Sociological Quarterly», 25, pp.173-190.
- Prandy, K.
 1990 *The Revised Cambridge Scale of Occupations*, in «Sociology», 24, 4, pp. 629-655.
- Prandy, K. e Lambert, P.
 2003 *Marriage, Social Distance and the Social Space: An Alternative Derivation and Validation of the Cambridge Scale*, in «Sociology», 37, 3, pp. 397-411.
- Pugliese, E. (a cura di)
 1996 *Una disoccupazione mediterranea*, Napoli, Dante & Descartes.
- Regalia, I.
 2005 *Lavori atipici, nuovi, non-standard. Un campo ambivalente per l'analisi e l'azione sociale*, in «Sociologia del Lavoro», 97, pp. 42-55.
- Regini M.
 1996 *Le imprese e le istituzioni: domanda e produzione sociale di risorse umane nelle regioni europee*, in M. Regini (a cura di), *La formazione delle risorse umane. Una sfida per le «regioni motore» d'Europa*, Bologna, Il Mulino.
- Regini, M. (a cura di)
 1988 *La sfida della flessibilità*, Milano, Franco Angeli.
- Reiss, A.J. (a cura di)
 1961 *Occupations and Social Status*, Glencoe, The Free Press.
- Reyneri, E.
 2005 *Sociologia del mercato del lavoro*, 2 voll., Bologna, Il Mulino, 1ª ed. 1996.
- Roccatò, M.
 2003 *Desiderabilità sociale e acquiescenza. Alcune trappole delle inchieste e dei sondaggi*, Milano, LED.
- Rose, D. e Harrison, E. (a cura di)
 2009 *Social Class in Europe: An Introduction to the European Socio-Economic Classification*, London, Routledge.
- Runciman, W.G.
 1968 *Class, Status and Power?*, in J.A. Jackson (a cura di), *Social Stratification*, Cambridge, Cambridge University Press.
 1990 *How Many Classes are there in Contemporary British Society*, in «Sociology», 24, 3, pp. 377-396.
- Rytina, S.
 1992 *Scaling the Intergenerational Continuity of Occupation: Is Occupational Inheritance Ascriptive After All?*, in «American Journal of Sociology», 97, pp. 1658-1688.
- Sabbadini, L.L.
 2008 *Quegli indicatori nemici delle donne*, <http://www.lavoce.info>.
- Samek Lodovici, M. e Semenza, R. (a cura di)
 2001 *Le forme del lavoro. L'occupazione non standard: Italia e Lombardia nel contesto europeo*, Milano, Franco Angeli.
- Saraceno, C.
 2009 *Ci sono anche disoccupati invisibili?*, <http://www.lavoce.info>.
- Saraceno, C. (a cura di)
 2001 *Età e corso della vita*, Bologna, Il Mulino.
 2002 *Commissione d'indagine sull'esclusione sociale. Rapporti sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale 1997-2001*, Roma, Carocci.
- Sarapata, A. e Wesolowski, W.
 1961 *The Evaluation of Occupations by Warsaw Inhabitants*, in «American Journal of Sociology», 66, pp. 581-591.
- Saris, W.E.
 2003 *Multitrait-Multimethod Studies*, in J.A. Harkness, F.J.R. van de Vijver e P.P. Mohler (a cura di), *Cross Cultural Survey Methods*, Hoboken (N.J.), Wiley.
- Saris, W.E. e Gallhofer, I.N.
 2007 *Design, Evaluation and Analysis of Questionnaires for Survey Research*, Hoboken (N.J.), Wiley.
- Saris, W.E., Satorra, A. e Coenders, G.
 2004 *A New Approach for Evaluating Quality of Measurement Instruments*, in «Sociological Methodology», 3, pp. 311-347.
- Sarti, S. e Terraneo, M.
 2007 *Stabilità e mutamento della scala di stratificazione occupazionale in Italia*, in «Quaderni di Sociologia», 45, pp. 75-100.
- Savage, M.
 2000 *Class Analysis and Social Transformation*, Buckingham, Open University Press.
- Sawinski, Z. e Domanski, H.
 1991 *Dissensus in Assessments of Occupational Prestige: The Case of Poland*, in «European Sociological Review», 7, 3, pp. 253-265.

- Scarnera, C.
2001 *Classificazione delle professioni*, Metodi e Norme, Nuova serie, 12, Roma, Istat.
- Schadee, H.M.A. e Schizzerotto, A.
1987 *The Collective Perception of Occupational Inequalities in Contemporary Italy*, in «European Sociological Review», 2, 1, pp. 127-144.
- Scherer, S.
2005 *Patterns of Labour Market Entry*, in «European Sociological Review», 21, 5, pp. 427-440.
- Schizzerotto, A. (a cura di)
2002 *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino.
- Schutz A.
Collected Papers, Den Haag, Nijhoff, trad. it. *Saggi sociologici*, Torino, Utet, 1979.
- Sennet, R.
1998 *The Corrosion of Character. The Personal Consequences of Work in the New Capitalism*, New York - London, W.W. Norton & Company, trad. it. *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*, Milano, Feltrinelli, 1999.
- Sennett, R. e Cobb, J.
1972 *The Hidden Injuries of Class*, New York, Knopf.
- Shavit, Y. e Müller, W.
1998 *From School to Work: A Comparative Study of Educational Qualifications and Occupational Destinations*, Oxford, Clarendon Press.
- Shavit, Y., Arum, R. e Gamoran, A.
2007 *Stratification in Higher Education: A Comparative Study*, Palo Alto, Stanford University Press.
- Shavit, Y. e Blossfeld, H.P.
1993 *Persistent Inequality. A Comparative Study of Educational Attainment in Thirteen Countries*, Boulder, Westview Press.
- Shils, E.
1965 *Charisma, Order, and Status*, in «American Sociological Review», 30, 2, pp. 199-213.
- 1968 *Deference*, in J.A. Jackson (a cura di), *Social stratification*, Cambridge, Cambridge University Press.
- 1975 *Center and Periphery: Essays in Macrosociology*, Chicago-London, University of Chicago Press, trad. it. parziale *Centro e periferia. Elementi di macrosociologia*, Brescia, Morcelliana, 1984.
- Siegel, P.M.
1971 *Prestige in the American Occupational Structure*, Tesi di dottorato, University of Chicago.
- Signorelli, A.
2005 *Introduzione allo studio dei consumi*, Milano, FrancoAngeli.
- Simmel, G.
1908 *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*, Berlin, Dunker & Humblot, trad. it. *Sociologia*, Milano, Edizioni di Comunità, 1998.
- Smelser, N.J.
1976 *Comparative Methods in the Social Sciences*, Englewood Cliffs (N.J.), Prentice Hall, trad. it. *La comparazione nelle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 1982.
- Smith, M.
1943 *An Empirical Scale of Prestige Status of Occupations*, in «American Sociological Review», 8, 2, pp. 185-192.
- Smith, R.
1984 *Non-attitudes: A Review and Evaluation*, in C.F. Turner e E. Martin (a cura di), *Surveying Subjective Phenomena*, New York, Russel Sage Foundation.
- Snijders, T.A.B. e Bosker, R.
1999 *Multilevel Analysis*, London, Sage.
- Sorokin, P.
1927 *Social Mobility*, New York, Harper, trad. it. *La mobilità sociale*, Milano, Edizioni di Comunità, 1965.
- Spanò, A.
2001 *Tra esclusione e inserimento. Giovani inoccupati a bassa scolarità e politiche del lavoro a Napoli*, Milano, FrancoAngeli.
- Spence, A.M.
1973 *Job Market Signaling*, in «Quarterly Journal of Economics», 87, 3, pp. 355-374.
- 1974 *Market Signaling: Informational Transfer in Hiring and Related Processes*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press.
- 2002 *Signaling in Retrospect and the Informational Structure of Markets*, in «The American Economic Review», 92, 3, pp. 434-459.
- Stehr, N.
1974 *Consensus and Dissensus in Occupational Prestige*, in «British Journal of Sociology», 25, pp. 410-427.

- Steiger, J.H.
2000 *Point Estimation, Hypothesis Testing, and Interval Estimation Using RMSEA: Some Comments and A Reply to Hayduk and Glaser*, in «Structural Equation Modeling», 7, 2, pp. 149-162.
- Steiger, J.H. e Lind, J.C.
1980 *Statistically Based Tests for the Number of Factors*, Annual Spring Meeting of the Psychometric Society, Iowa City.
- Stevens, G. e Featherman, D.L.
1981 *A Revised Socioeconomic Index of Occupational Status*, in «Social Science Research», 10, pp. 364-395.
- Stevens, G. e Hoisington, E.
1987 *Occupational Prestige and the 1980 U.S Labor Force*, in «Social Science Research», 16, pp. 74-105.
- Stewart, A., Prandy, K. e Blackburn, R.M.
1973 *Measuring the Class Structure*, in «Nature», 245, pp. 415-417.
- 1980 *Social Stratification and Occupations*, London, Macmillan.
- Svalastoga, K.
1959 *Prestige, Class and Mobility*, Copenhagen, Gyldendal.
- Taft, R.
1953 *The Social Grading of Occupations in Australia*, in «British Journal of Sociology», 4, 2, pp. 181-188.
- Terraneo, M.
2007 *L'analisi delle componenti principali e l'analisi fattoriale*, in A. de Lillo et al., *Analisi multivariata per le scienze sociali*, Milano, Pearson.
- Thielbar, G. e Feldman, S.D.
1969 *Occupational Stereotypes and Prestige*, in «Social Forces», 48, pp. 64-72.
- Thompson, B.
2004 *Exploratory and Confirmatory Factor Analysis: Understanding Concepts and Applications*, Washington (D.C.), American Psychological Association.
- Tiryakian, E.A.
1958 *The Prestige Evaluation of Occupations in an Underdeveloped Country: The Philippines*, in «American Journal of Sociology», 63, pp. 390-399.
- Tomlinson, M.
1999 *The Learning Economy and Embodied Knowledge Flows in Great Britain*, in «Journal of Evolutionary Economics», 9, 4, pp. 431-451.
- Treas, J. e Tyree, A.
1979 *Prestige versus Socioeconomic Status in the Attainment Process of American Men and Women*, in «Social Science Research», 8, pp. 201-221.
- Treiman, D.J.
1975 *Problems of Concept and Measurement in the Comparative Study of Occupational Mobility*, in «Social Science Research», 4, 3, pp. 183-230.
- 1977 *Occupational Prestige in Comparative Perspectives*, New York, Academic Press.
- 2009 *Quantitative Data Analysis. Doing Research to Test Ideas*, San Francisco, Jossey Bass.
- Tumin, M.M.
1967 *Social Stratification: The Forms and Functions of Inequality*, Englewood Cliffs (N.J.), Prentice Hall.
- Turner, J.H.
2004 *Towards a General Sociological Theory of the Economy*, in «Sociological Theory», 22, 2, pp. 229-246.
- Tyree, A. e Smith, B.G.
1978 *Occupational Hierarchy in the United States: 1789-1969*, in «Social Forces», 56, 3, pp. 881-899.
- van der Veld, W. e Saris, W.E.
2004 *Separation of Error, Method Effect, Instability and Attitude Strength*, in W.E. Saris e P.M. Sniderman (a cura di), *Studies in Public Opinion. Attitudes, Nonattitudes, Measurement Error and Change*, Princeton, Princeton University Press.
- van der Velden, R.K.W. e Wolbers, M.H.J.
2003 *The Integration of Young People into the Labour Market: The Role of Training Systems and Labour Market Regulation*, in W. Müller e M. Gangl (a cura di), *Transitions from Education to Work in Europe. The Integration of Youth into EU Labour Markets*, Oxford, Oxford University Press.
- van Hulten, I.E.
1953 *Sijging en daling in een modern grootbedrijf*, Leiden, Stenfert Kroese.
- Verbrugge, L.M.
1977 *The Structure of Adult Friendship Choices*, in «Social Forces», 56, 2, pp. 576-597.
- Volker, B. e Flap, H.
1999 *Getting Ahead in the GDR: Social Capital and Status Attainment under Communism* in «Acta sociologica», 41, 1, pp. 17-34.

- Warner, W.L., Meeker, M. e Eells, K.
1949 *Social Class in America*, Chicago, Science Research Associates.
- Waters, M.
1996 *Succession in the Stratification System*, in D.J. Lee e B.S. Turner, *Conflicts about Class*, London, Longman.
- Weber, M.
1922 *Wirtschaft und Gesellschaft*, Tübingen, Mohr, trad. it. *Economia e società*, Milano, Edizioni di Comunità, 1999.
1947 *The Theory of Social and Economic Organizations*, tradotto da A.M. Henderson e T. Parsons, Glencoe, The Free Press.
- Wegener, B.
1992 *Concepts and Measurement of Prestige*, in «Annual Review of Sociology», 18, pp. 253-280.
- Weeden, K.A. e Grusky, D.B.
2005 *The Case for a New Class Map*, in «American Journal of Sociology», 111, 1, pp. 141-212.
- Weeden, K.A., Kim, Y.M., Di Carlo, M. e Grusky D.B.
2007 *Social Class and Earnings Inequality*, in «American Behavioral Scientist», 50, 5, pp. 702-736.
- Wheeler, W.
1949 *Social Stratification in a Plains Community*, Minneapolis, Wayne Wheeler.
- Wilensky, H.L.
1960 *Work, Careers and Social Integration*, in «International Social Science Journal», 12, pp. 543-574; ristampato in T. Burns, *Industrial Man*, Harmondsworth, Penguin Books.
- Wilkinson, F.
1929 *Social Distance Between Occupations*, in «Sociology and Social Research», 13, pp. 234-244.
- Williams, R.M. jr
1951 *American Society: A Sociological Interpretation*, New York, Knopf.
- Wolbers, M.H.J.
2007 *Patterns of Labour Market Entry: A Comparative Perspective on School-to-Work Transitions in Eleven European Countries*, in «Acta Sociologica», 50, pp. 189-210.
- Wright, E.O.
1997a *Class Counts: Comparative Studies in Class Analysis*, Cambridge, Cambridge University Press.
1997b *Classes*, London, Verso.
- Wright, E.O. e Cho, D.
1992 *The Relative Permeability of Class Boundaries to Cross-Class Friendship* in «American Sociological Review», 57, 1, pp. 85-102.
- Wright, E.O. e Western, M.
1994 *The Permeability of Class Boundaries to Intergenerational Mobility Among Men*, in «American Sociological Review», 59, 4, pp. 606-629.
- Wurzbacher, G.
1954 *Das Dorf im Spannungsfeld Industrieller Entwicklung*, Stuttgart, Ferdinand Enke Verlag.
- Xu, W. e Leffler, A.
1992 *Gender and Race Effects on Occupational Prestige, Segregation, and Earnings*, in «Gender & Society», 6, 3, pp. 376-392.
- Zanetti, M.A.
1998 *Nuove forme di lavoro nel settore editoriale tra subordinazione ed autonomia. Un approfondimento nell'area torinese*, Rapporto di ricerca IRES Lombardia, Milano.
2003 *Mobilità occupazionale e dinamiche di carriera nell'ambito del lavoro parasubordinato*, Tesi di dottorato, Brescia, Università degli Studi di Brescia.
2005 *La soggettività del lavoratore flessibile e il problema del consenso*, in «Sociologia del lavoro», 97, marzo, pp. 122-140.
2008 *Il lavoro flessibile tra competitività economica e sostenibilità sociale*, in G. Pagano (a cura di), *Gli incontri*, Aosta, Fondazione Federico Chabod.
- Zeller, R.A. e Carmines, E.G.
1980 *Measurement in the Social Sciences*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Zhou, X.
2005 *The Institutional Logic of Occupational Prestige Ranking: Reconceptualization and Reanalyses*, in «American Journal of Sociology», 111, 1, pp. 90-140.
- Zuckerman, M., Knee, C.R., Hodgins, H. e Miyake, K.
1995 *Hypothesis Confirmation: The Joint Effect of Positive Test Strategy and Acquiescence Response Set*, in «Journal of Personality and Social Psychology», 68, pp. 52-60.